XV LEGISLATURA

IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(*Sviluppo economico*)

VERBALE SOMMARIO
DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 13 DEL 07/12/2018

LUBOZ Roberto	(Vicepresidente)	(Presente)
COGNETTA Roberto	(Segretario)	(Presente)
BACCEGA Mauro		(Presente)
MARQUIS Pierluigi		(Presente)
MINELLI Chiara		(Presente)
MORELLI Patrizia		(Presente)
NASSO Manuela		(Presente)

Partecipano i Consiglieri: BERTSCHY, CHATRIAN, DISTORT, FARCOZ, LUCIANAZ, MOSSA, NOGARA, PULZ, ROLLANDIN, RUSSO, TESTOLIN, VESAN e VIÉRIN.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente della Struttura Affari legislativi, studi e documentazione. Funge da Segretario Monica BAUDIN.

La riunione è aperta alle ore 10:00, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Vicepresidente.

2) Audizione del Prof. Avv. Damiano FLORENZANO in merito alla quotazione in borsa della C.V.A. Spa.

* * *

Il Vicepresidente LUBOZ, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettere prot. n. 7454 del 29 novembre 2018 e prot. n. 7607 in data 6 dicembre 2018.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

COMUNICAZIONI DEL VICEPRESIDENTE

Il Vicepresidente LUBOZ comunica che prima dell'avvio della diretta streaming vi sarà un breve momento di confronto con il Professor Florenzano.

La Commissione prende atto.

AUDIZIONE DEL PROF. AVV. DAMIANO FLORENZANO IN MERITO ALLA QUOTAZIONE IN BORSA DELLA C.V.A. SPA.

* * *

Il Prof. Avv. Damiamo FLORENZANO prende parte alla riunione alle ore 10.10 e si procede alla registrazione digitale degli interventi.

* * *

Il Vicepresidente LUBOZ introduce l'audizione.

Il Prof. Avv. FLORENZANO presenta brevemente il proprio curriculum professionale e comunica i termini della sua collaborazione ai lavori odierni della Commissione.

Il Consigliere BACCEGA chiede che, contrariamente a quanto deciso all'inizio dell'ultima riunione della Commissione - dedicata al tema del Casino - l'audizione odierna si svolga in assenza di diretta streaming.

Le Consigliere MJNELLI e NASSO e il Consigliere COGNETTA chiedono di mantenere la decisione presa dalla Commissione nel corso della seduta del 4 dicembre 2018 e quindi di proseguire la riunione in seduta pubblica.

* * *

Alle ore 10.15 si procede alla messa in onda della diretta streaming della seduta.

* * *

LUBOZ

Buongiorno a tutti, buongiorno cari colleghi, buongiorno Professor Florenzano, buongiorno ai valdostani che ci stanno seguendo. Abbiamo organizzato come IV Commissione questa audizione proprio per approfondire, senza percorsi, senza idee aprioristiche, i vari scenari che possono essere messi in atto per una gestione futura della Compagnia Valdostana delle Acque, segnatamente anche quali panorami possono aprirsi per la futura gara delle concessioni di derivazione e quindi per tutto il futuro che può esserci per la CVA. Lascio la parola, per il cappello introduttivo, che immagino sia abbastanza corposo, da parte del Professor Florenzano, poi chiunque potrà porre le domande e gli approfondimenti che riterrà più opportuni. Grazie.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

PROF. AVV. FLORENZANO

Grazie, Presidente. Ringrazio ancora per l'invito a questa audizione. Con piacere esporrò il mio pensiero. Ho fatto qualche appunto, approfondendo il tema che vi riguarda. Dal mio punto di vista, così come l'ho interpretato, è stato un tema dal punto di osservazione della Regione e non della società CVA. La Regione proprietaria, indirettamente, della società CVA è, in vista di alcune scadenze, interessata a conoscere quali sono le soluzioni migliori per garantire il mantenimento, anzi, rafforzare, quello che è un patrimonio della Regione; un grosso gruppo che fattura quasi 1 miliardo di euro all'anno, nella prospettiva di competere con altri gruppi (che, ovviamente, si affacceranno in vista di alcune scadenze) e anche per mantenere la regia – perché avete competenza – legislativa ed amministrativa in questo settore. Quindi, il mio punto di osservazione è per l'ente pubblico e non della società.

Ho letto qualcosa, ma molto poco, perché non sono un esperto di diritto societario, né mi occupo di quotazioni. Le quotazioni in borsa, da quello che so, sono l'esito di una decisione articolata, complessa, che tiene conto dei fattori di mercato, innanzitutto, oltre che di fattori organizzativi. Ho letto, però, con attenzione alcuni carteggi dove si evidenziano le ragioni della quotazione, che sono ragioni più affini alle mie conoscenze di tipo giuridico e su queste vi potrò dire qualcosa. Quindi, partendo da un osservatorio nell'interesse della Regione, ho pensato di distribuire la mia breve – per quanto possibile – illustrazione su due ordini. Vi individuerò quelle che sono le problematiche attuali di gestire questo tipo di attività attraverso una società partecipata, anche totalitariamente. Vi indicherò quelle che sono le soluzioni possibili per sottrarsi in parte a questi aggravi, a questa disciplina e poi affronterò il tema – che poi è quello più importante per la vostra società, che opera soprattutto nel settore della produzione idroelettrica – futuro dell'affidamento delle concessioni.

Vi darò anche atto di un recentissimo schema di decreto legge - è del 3 dicembre 2018 - che di fatto, se verrà approvato, modifica il quadro di riferimento che verrà utilizzato. Non vi nascondo che questo testo lo guardo con una certa attenzione, perché vi racconterò dopo le ragioni per cui lo vedo "molto domestico".

Allora: ho visto, non dalla documentazione… non quella della quotazione, ma la documentazione giornalistica e qualche relazione che è pubblica, che l'obiettivo è quello di rafforzare questo patrimonio aziendale; due micro obiettivi, due sotto obiettivi sono proprio quello di eliminare dal giogo dell'applicazione della disciplina pubblicistica questa società e poi quello di acquisire maggiori chance in vista del rinnovo delle concessioni. Mi sono permesso, in quelle risposte che avevo dato, riservate, di dire: "*Guardate che non avete soltanto il problema delle concessioni idroelettriche* - adesso inizierò ad essere molto meno dottorale, perché uscirà il mio slang - *avete anche DEVAL lì in mezzo, perché al 2030 vi va in gara anche la concessione della distribuzione*" …e non è solo quello, quindi, non pensate soltanto alle concessioni idroelettriche, andrà in gara anche la concessione per la distribuzione del servizio elettrico, con la differenza che, mentre le gare per le concessioni le fa la Regione, l'affidamento del servizio di distribuzione lo farà il Ministero. Non siete come la Provincia di Trento o la Provincia di Bolzano, che ha anche quella competenza… E quella ha anche il suo valore, non perché si guadagni molto con la distribuzione, ma perché si tiene un collegamento e si fidelizzano gli utenti ed è, ormai, una presenza quasi di marketing, specie per grossi gruppi che si occupano anche della produzione; è un fiore all'occhiello.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Detto questo, iniziamo con l'elenco della spesa, l'elenco dei problemi che avete ad avere una società che opera come impresa ed è un'impresa piena, con quei numeri che ho visto... Non siete come le trentine - un po' di meno - ma sono numeri più che ragguardevoli… le trentine-altoatesine, le due, Dolomiti Energia e Alperia, ma stiamo parlando di 700-800 milioni all'anno di fatturato, in un settore molto dedicato alla produzione da fonti rinnovabili e ad attività comunque affini. A meno che mi sia sfuggito - adesso non ricordo - nel quadro dell'organigramma del gruppo, non mi sembra che vi siate spostati in settori diversi, tipo quello delle ICT, delle telecomunicazioni... Non mi sembra che vi occupiate di questo, perché i vostri "parenti" delle altre regioni, si occupano anche di questo, quindi hanno degli oggetti anche più ampi. Voi siete abbastanza legati all'elettrico con questo e, nonostante questo, avete dei fatturati ragguardevoli. Detto questo, vi dico qual è l'elenco dei problemi, che è qualcuno in più rispetto a quelli che conoscete. Li scorro rapidamente, non sto a...

Allora, la prima cosa, è la disciplina sulla trasparenza, quella che deriva dalla disciplina nazionale. Questo è un dato che vi è stato richiamato nelle relazioni che ho potuto vedere. Quindi siete avvertiti di questo problema. La disciplina sulla trasparenza, in soldoni, significa tante cose, ma, ad esempio, bisogna avere un responsabile per la trasparenza, si è sottoposti all'accesso civico, ci sono obblighi di pubblicazione di ogni tipo, anche quello sugli stipendi dei dirigenti, che - signori - in un'ottica di società pubblica che svolge una funzione pubblica o un servizio pubblico, ci può stare, perché quel signore è come se fosse un pubblico funzionario, ma se ad un dato dirigente, che avete magari rubato alla concorrenza perché è un ottimo manager, gli pubblicate lo stipendio, l'emolumento, qualcuno che ve lo vuole soffiare sa quanto lo pagate e, minimo minimo, gli farà un euro in più. Non si trovano sempre dei benefattori in quel settore. Ma, d'altra parte, bisogna... Scusate se mi permetto di dire cose ovvie, ma giusto per riportare nel focus corretto quello di cui stiamo parlando: stiamo parlando di un'impresa, non stiamo parlando di una Pubblica Amministrazione che eroga funzioni amministrative, ma di qualcuno che deve competere nel mercato e, fra l'altro, dovrà competere pure per le gare, se ci saranno queste gare per le concessioni. Questi sono obblighi che vi stanno stretti, questo non devo arrivare io a dirvelo, ma ve l'hanno già detto. Le soluzioni ci sono. Quelle che, ad oggi, sono sulla carta, se non cambia qualcosa sulla base del diritto statale vigente, una, è proprio la quotazione in borsa. La quotazione in borsa può consentire di sottrarsi a questa disciplina, però se la quotazione in borsa dovesse essere, per altre ragioni, non presa in considerazione, vi dico che, forse, una soluzione come Regione Val d'Aosta potreste anche pensarla - ve la butto lì e poi ce la riprenderemo, perché è una soluzione che è alternativa, possiamo dire - è una soluzione di tipo normativo. Voi avete in mano un potere normativo enorme: quello delle norme di attuazione. Le società sottratte a questi obblighi, sono le società cosiddette "quotate". C'è un rinvio da questa legge sulla trasparenza - dal decreto 33, alla legge Madia - si dice: "*Le società quotate come dice la Madia*…", ma se uno va a leggere cosa sono le quotate, sono le società che hanno azioni quotate in borsa, ovvero, coloro che hanno emesso titoli in mercati regolamentati… bravissimo, ha fatto il segno… prima… E addirittura hanno scritto queste leggi …stendiamo un velo pietoso… in realtà, c'è scritto "31 dicembre 2015", però se uno va a leggersi l'articolo 27 capisce che c'era la finestra fino al 30 giugno 2016. Fino a quel momento era possibile quotare i titoli, quindi in Irlanda si quotavano due obbligazioni e non vi dico quante società in Trentino e in Alto Adige lo hanno fatto, anche di piccolissima cifra, pur di non avere questo

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

limite. Dico che non sarebbe azzardato pensare di riaprire una finestra temporale per le vostre situazioni locali attraverso una norma di attuazione, perché non si cambia la Costituzione, è una legge dello Stato, che può essere derogata dalla norma d'attuazione, se ci sono le ragioni e se c'è la volontà politica di farlo. Non vi sto facendo correre via dalla quotazione, vi sto dicendo soltanto che c'è un'altra soluzione e voi avete il potere normativo. Non sto parlando ad un Comune, che non ha poteri normativi. Sto parlando alla Regione, che può disporre delle norme di attuazione. La mia prospettiva è solo quella dell'ente pubblico, perché se venivo a parlare per CVA, non sarebbe dato gratis… sono in streaming, non ha importanza… ma è la verità.

* * *

Il Consigliere VIÉRIN prende parte alla riunione alle ore 10.30.

* * *

La seconda cosa: andiamo all'altra disciplina, l'anticorruzione, il decreto 39 e tutte quelle ipotesi di inconferibilità, incompatibilità che ci sono. Qui, purtroppo, siete… CVA molto probabilmente - perché questo è tutto il dubbio - dal punto di vista soggettivo, va considerata, ai fini di quella legge, non come società in controllo pubblico, ma come ente privato regolato dalla Pubblica Amministrazione, perché non mi sembra che voi svolgiate funzioni o servizi, tranne DEVAL, ma per il resto, sono tutte attività liberalizzate che avete assunto in regimi autorizzatori o concessori e, come tali, siete regolati da una Pubblica Amministrazione che vi è anche socia. Per cui rientrate in alcune di queste ipotesi. Queste ipotesi, con la quotazione, non ve le potete scrollare tutte, perché in caso di società quotate, con azioni quotate o di società che hanno emesso titoli e qui non c'è la finestra... si possono mettere anche oggi questi titoli… delle obbligazioni in borsa, se venissero emesse oggi, comporterebbero l'esenzione parziale di questa legge, senza il limite del 30 giugno del 2016, però non di tutte le disposizioni… alcune sarebbero esenti, solo quelle dell'articolo 9 e 12, che sono incompatibilità fra incarichi presso l'ente e presso la società, nulla di più. Parte di questo vi rimarrebbe e, soprattutto, rimarrebbero in piedi tutte quelle ipotesi di inconferibilità, per cui non ci sarebbe la possibilità di ipotizzare, ad esempio, per un vecchio Consigliere regionale di essere nominato o viceversa. Quindi qui non ho soluzioni, se non cambiare questa legge.

Poi c'è la disciplina della Madia…. No, aspettate, permettetemi di fare un salto, se no poi diventa troppo lontano… C'è la vostra disciplina regionale, la legge 20, che io ho letto con particolare... Mi consentite di essere critico con tutti? Così sono genuino… Io ho letto e ho anche scritto qualche norma di legge di un'altra regione o di un'altra provincia e quando le abbiamo scritte sulle società, le abbiamo scritte nel momento di debolezza dello Stato, cioè quando ci fu la sentenza della Corte Costituzionale sul primo decreto Madia, che in parte lo indebolì, perché disse: "*Andava fatto sentita la Conferenza…",* quindi doveva essere poi fatto il correttivo. In quel frangente, si infilano le due leggi provinciali di Trento e Bolzano, ma non per aggravare la situazione, ma per sgravarsi, quindi non per aggiungere oneri, ma per toglierne alcuni. Quindi, se il legislatore regionale o provinciale è intervenuto, è stato fatto per sollevarsi dal giogo della disciplina statale. Mi sembra che l'approccio della vostra legge sia quello di essere aggiuntivo... È una scelta politica, io non mi posso permettere… Vi dico che siete singolari. Questa legge regionale – e qui è vigente – introduce ulteriori oneri; ad

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

esempio, aggrava… ho visto che c'è un obbligo di pubblicità anche per società che non devono applicare il Codice dei contratti, devono dare pubblicazione dei contratti superiori ai 5 mila euro… Fatelo.... Oppure avete rinforzato e rafforzato l'accesso del Consigliere regionale. Siete dei Consiglieri regionali, non sto dicendo che non dovete avere poteri, però vi porto una mia esperienza su una società: avete mai sentito parlare dell'Autostrada del Brennero? L'Autostrada del Brennero ha più dell'80 per cento che è pubblica. Autostrada del Brennero non fa solo la concessionaria autostradale del tratto Brennero, ma partecipa a gare e ha vinto la gara per realizzare l'autostrada in Emilia-Romagna, per fare la Campogalliano-Sassuolo, insomma, si presenta in cordata con grossi imprenditori per fare business. Lo può fare, tant'è che non è un ODP, è un'impresa pubblica e noi non applichiamo nemmeno il Codice, se non per i lavori. Bene, un Consigliere comunale, ma la disciplina è identica... Il diritto d'informazione dei Consiglieri regionali è stato fatto a immagine e somiglianza del diritto d'informazione dei Consiglieri comunali e provinciali - c'è anche questa osmosi curiosa - per cui, il Giudice amministrativo interpreta, laddove non è scritto, su quella falsariga, del vostro diritto/potere, quindi è molto ampio... Un Consigliere comunale di Trento - che evidentemente faceva politica e voleva creare soltanto degli imbarazzi - inizia la sua battaglia per avere notizia di coloro (tanti anni fa… finì sui giornali nazionali…) che hanno le tessere autostradali, il Telepass gratuito (che poi era per i Consiglieri regionali, in realtà non era gratuito, ma glielo pagava la Regione, non lo pagava l'autostrada) e c'era un elenco molto nutrito di funzionari pubblici statali che aveva questa prerogativa e parte la causa. Per fortuna, alla fine, arriviamo in Consiglio di Stato e il Consiglio di Stato ci dà ragione: che non dovevamo essere sottoposti all'ostensione. Perché? Perché… le ragioni sono abbastanza complesse, ma ce l'abbiamo fatta. Il problema non era dargli l'elenco delle tessere autostradali, il problema era che siccome il diritto del Consigliere regionale è un diritto amplissimo, che supera ogni altro limite, perché siccome siete tenuti alla segretezza; voi avete diritto, in ragione del vostro ufficio, di conoscere tutto. Vi faccio un altro esempio: un Consigliere regionale o comunale avrebbe potuto chiedere: "*Voglio sapere* - nel mentre si stava svolgendo una gara come partecipante Autostrade del Brennero, non come stazione appaltante - *che importo metti nell'offerta segreta, per concorrere in quell'appalto*". Voi direte: "*Certo, poi l'avrebbe tenuto nascosto*". Sì, ma quale impresa di costruzioni avrebbe partecipato in cordata con Autostrade del Brennero, sapendo che è un partner così vulnerabile? Nessuno. Volete fare impresa? Scusatemi… Pensate che lì c'erano delle differenze: prima di Alperia c'era SEL. SEL patì una cosa simile da parte di un Consigliere regionale e lì perse in Consiglio di Stato e fu costretta a rilasciare i documenti. Era diverso anche l'Avvocato che li difendeva. Il problema, però, c'è. Voi avete il potere legislativo, lo avete previsto e rafforzato, però occhio che non tutte le società partecipate - a parte CVA - sono società pubbliche, nel senso che svolgono servizio o funzioni amministrative. Penso avrete qualche altra impresa sotto Finaosta che mal tollera questo tipo di disciplina, o comunque, una disciplina che va magari integrata per quei casi con delle cautele. Allora avete tutto questo corpo… Scusate se mi sono permesso di dilungarmi, ma per farvi degli esempi, perché vi voglio portare a pensare, a prescindere dalla soluzione che vorrete apportare per questo passaggio, a fare una scelta di campo: voglio un'impresa o voglio un soggetto di erogazione pubblico, anche se in forma societaria? Questa è la scelta di campo principale da fare e vi sto aiutando nel metodo. Poi, una volta che si sceglie il campo, si sceglie la forma più

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

adeguata. Ma se scegli di fare impresa, certe discipline che sono state scritte e fatte... Il legislatore nazionale sapete perché le ha scritte tutte queste discipline? Perché il legislatore nazionale, da anni, persegue l'eliminazione delle società pubbliche. Come faccio ad eliminarle? Creando un non senso: consento che fai una società, quindi dovresti applicare solo il Codice civile, ma ti metto le stesse regole della Pubblica Amministrazione, con la speranza che, in questo modo, si demotivano gli enti pubblici a farle. Questo è stato. Non avendo la forza politica di cancellarle d'imperio - ma ci voleva, evidentemente, Mussolini per poterlo fare - sta perseguendo questa via obliqua. Se uno, invece, si pone fuori dalla società che opera come succedaneo della Pubblica Amministrazione, ma fa l'imprenditore, quelle regole stanno strette, è ovvio. Tornando alla vostra legge, la legge regionale vostra non la si cancella né con la quotazione, né con la norma d'attuazione, ve la dovete cancellare da voi, perché questa è indifferente assolutamente a qualsiasi operazione, perché non è previsto che dentro... che se si quota in borsa si è esenti, quindi, ve la dovete cambiare se volete salvaguardare il vostro patrimonio, nel caso, per non avere la sottoposizione di CVA - o del soggetto che vorrete costruire all'occorrenza - che deve fare impresa in quel settore, a queste disposizioni. Voi pensate che CVA dovrebbe... Io ho letto: CVA, con quel fatturato lì, penso che avrà dei manager di spicco, deve inviare alla Regione, attraverso Finaosta, gli indirizzi strategici triennali per l'approvazione. C'è qualcuno in Consiglio regionale che ha più expertise del manager della società? Se c'è, allora mi abbasso, ma se non c'è, è un'ipocrisia... è quello di cercare una sponda. Non so se condividete il mio ragionamento, forse, conoscendomi, iniziate a capire che vengo qui a parlare a ruota libera.

Torniamo indietro. Madia. La Madia la conoscete meglio di me, c'è una sequenza di vincoli per chi vuole fare impresa, dall'aumento di capitale che è necessario in una società che vuole stare sul mercato, che magari ha bisogno di avere denaro, è tutto sottoposto a procedure amministrative, controlli della Corte dei Conti e comunicazioni all'Autorità garante della concorrenza. Non so cosa c'entrava questa comunicazione, ma ci hanno messo pure quella, è un retaggio di vecchie discipline e quindi è rimasto, ci manca soltanto l'Anac per la variazione sul capitale. Comunque l'Anac c'è, perché si occupa, ad esempio, di verificare se ci sono i requisiti degli in house, quando sono società in house e via dicendo. Sono quindi obblighi motivazionali per ogni attività rilevante per le società, sottoposti al controllo di chi? Di organi che controllano la finanza pubblica, che non hanno spesso... Scusate, non sono unidirezionale nelle mie critiche, anche negli organi di controllo contabile non sempre si trovano figure che hanno in sé un expertise particolare per la gestione di società e per comprendere la bontà di una scelta strategica. Quindi, ci si sottopone ad un controllo probabilmente gestito da persone che, invece, hanno dimestichezza con altri canoni. I poteri di denunzia all'autorità giudiziaria che hanno i soci pubblici, anche di minori dimensioni, questo può mettere in difficoltà. Voi non dovete pensare alla situazione fisiologica, voi dovete pensare se un piccolo Comune, socio di una società con l'1 per cento, vuole fare la guerra a quella società e siccome quando si fanno le denunzie non si ha mai responsabilità, inizia a tempestare di denunzie all'autorità giudiziaria quel Consiglio di Amministrazione. Questo crea un imbarazzo, sottopone a ricatto questa deroga alla regola codicistica, per cui occorre una certa quota significativa del capitale per potere fare una denunzia, qui è derogata e questo con tutto quello che ne consegue. Tutto questo va benissimo se sono società che svolgono una funzione pubblica. Altro è se, invece, devono operare ad armi pari con Edison, EDF, Enel, ci

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

metta pure… che non sono mica... soprattutto gli altoatesini sono molto più bravi… Senza parlare dei contratti, del regime del personale, del regime che riguarda la finanza locale per cui gli enti soci sono chiamati ad accantonamenti, in relazione all'andamento finanziario delle società. Questo magari non riguarda voi come Regione, però riguarderebbe gli altri enti.

Come si esce da questo? Lo avete già scritto - l'ho letto - la quotazione in borsa è un modo per uscire da questo, ma lo stesso vi posso suggerire che siccome... è la stessa cosa che ho detto prima; se si prova quella finestra di allungare il tempo per la quotazione di obbligazioni, la si deve fare su questo, perché poi, di default, andrà a finire anche rilevante sulla trasparenza. Vi spiego: bisognerà dire di fare una norma di attuazione o provare a fare una norma di attuazione che dica che in Regione Val d'Aosta si possono ancora collocare titoli diversi dalle azioni in borsa, in mercati regolamentati e di entrare nell'esenzione della Madia, derogando al termine previsto dalla legge Madia.

Ci sono altri limiti, non sono soltanto questi. Quelli di cui abbiamo parlato adesso sono stati già detti, ma ce ne sono altri. Nel Codice dei contratti c'è poi tutta la disciplina dell'obbligo di fare gare, a seconda se si rientra per quanto riguarda le società in alcune categorie, vuoi se si è organismo di diritto pubblico (ma CVA non mi sembra che lo sia per l'attività che fa) oppure se invece opera nel settore speciale dell'energia elettrica. Quindi per tutto ciò che riguarda non solo appalti relativi a settore speciale, l'impresa pubblica deve fare delle gare. Quindi c'è questo orpello, ma su questo non ci si può sottrarre, sono anche i privati sottoposti.

C'è un'altra disposizione del Codice dei contratti, che vi riguarda sicuramente in parte, che è previsto… L'articolo 177 del Codice dei contratti prevede, per coloro che sono concessionari di lavori, servizi (il Codice dice anche forniture, ma ve lo dico subito; le concessioni di forniture non esistono, evidentemente, non aveva letto un buon manuale chi aveva scritto quell'articolo) … Chi ha concessioni di lavori e di servizi, senza gara, ha l'obbligo non di fare la gara per i propri servizi, ma ha l'obbligo - peggio! - di esternalizzare una quota significativa di tutti i servizi di cui ha bisogno. I concessionari autostradali hanno una quota più bassa, ma gli altri hanno una quota del 70/80 per cento. Quindi non può fare in casa, perché il Codice ha detto… Noi abbiamo dei concessionari attuali in ogni settore, hanno ricevuto negli anni un affidamento di concessione di appalto senza gara, benissimo, non glielo cancelliamo però gli facciamo questo scherzo: gran parte dell'attività che avrebbero fatto con la propria organizzazione d'impresa sotto questo cappello, non la possono fare più, devono metterla sul mercato. È una logica non penalizzante, ma di riequilibrio. Questo che significa, giusto per fare un esempio? Che il vostro concessionario DEVAL dovrebbe... perché quello è concessionario, anche grazie ad un'interpretazione pure dubbia del Consiglio di Stato recente, c'è un parere del Consiglio di Stato che sottrare Terna a questa regola, ma castiga tutti i concessionari di distribuzione elettrica, che vivono fino al 2030 con la proroga ex legge della Bersani... Dice: "*Loro sono tenuti ad esternalizzare il 70/80 per cento delle attività*". Quindi anche questa è una piccola questione, alla quale non ci si sottrae, se non cambiando il Codice o rivedendo questa interpretazione del Consiglio di Stato, perché su questo punto su tutti i concessionari dei servizi di distribuzione c'è una posizione opposta dell'Anac, che stranamente stavolta è a favore della sottrazione all'obbligo, ma il Consiglio di Stato, in questo parere recente, sembra coinvolgere tutti, proprio tutti i distributori di servizi pubblici. Non vi sto a spiegare le ragioni tecniche dell'argomentazione, ma il risultato è questo.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Le soluzioni su questo aspetto ve le ho già dette. La quotazione in borsa è una soluzione per molte di queste cose, ha i suoi pro e contro dal punto di vista organizzativo, finanziario, ma io di questi non so nulla, li valuterete voi, ci mancherebbe. Ci sono soluzioni alternative e un'altra soluzione per la vostra legge, siete soltanto voi. La vostra legge regionale 20 non ha soluzioni esterne, ma soltanto una soluzione endogena, che se volete, la praticate, altrimenti si continuerà ad applicare qualsiasi cosa farete. Però vi posso dire una cosa, che dubito… Della vostra quotazione dico qualcosa perché ho percepito che, a causa di questo, la mia presenza poteva essere non vista nella giusta ottica, per questo mi permetto, altrimenti non vi direi niente. Però vi posso dire una cosa: che se gli organismi che dovranno valutare la quotazione, sicuramente, quella legge regionale, se gli verrà esposta, potrebbe costituire un problema, sarà un punto di esame. Perché pensare che si quota in borsa, significa esporsi al pubblico credito. Se una società viene quotata in borsa, deve avere delle caratteristiche e ha degli obblighi di trasparenza, ma sono gestiti dalle autorità della borsa e non dalle altre autorità. Sapere che questa società è eterodiretta in quel modo, con quei ragionamenti di pubblicità, che prima che ancora la società approvi l'indirizzo se ne ha conoscenza, perché finisce nel Consiglio regionale, che specialmente opera in modo pubblico, potrebbe creare qualche problema a chi vi studierà il fenomeno della quotazione. Quindi, chiaramente, quella legge, se la quotate, deve essere modificata, quantomeno, per esentare CVA da quella disciplina, perché sennò secondo me non ve la quotano la società (questo ve lo dico *en passant)*, vi creerà qualche problema, perché chiaramente siete sottoposti ad un altro regime con la quotazione in borsa. Quando una società è quotata in borsa, ci sono dei meccanismi affinché i soci possano, ad esempio, controllare e condividere l'entità degli emolumenti che si danno ai manager. C'è una direttiva comunitaria da molto tempo, che è stata pure recepita a livello nazionale, perché è giusto che i soci discutano di questo, ma una cosa è che i soci discutano e una cosa è affiggerlo ed esporlo ai quattro venti. Sono due cose completamente diverse. Quindi molte cose saranno applicate in modo analogo se c'è la quotazione, però è una prospettiva completamente diversa. Qua mi fermo, perché non me ne voglio occupare e perché non è il mio mestiere, non sono un esperto di quotazioni in borsa.

Adesso andiamo a parlare delle gare, o meglio, dell'affidamento delle concessioni idroelettriche. Adesso vi faccio una panoramica della disciplina vigente, di esperienze, senza preoccuparmi delle soluzioni o altro, perché ho visto che se n'è parlato, si è detto che la concessione potrebbe essere utile perché rafforza la società in vista delle gare, perché ci elimina il problema del conflitto d'interessi. Dirò qualcosa su questo (forse avete anche letto come la penso), però la sostanza è un'altra, anche perché devo illustrarvi il decreto di semplificazione che è dell'altro giorno…. Quando ci siamo visti, gliel'ho dato quel mio articolo di tanti anni fa? No? Gliel'ho detto, poi non gliel'ho dato. Io, nel 2012 o 2013 andai a fare una relazione a Napoli sull'energia e dissi – e poi lo scrissi – che secondo me si potevano affidare direttamente in house le concessioni idroelettriche. Lo trovate scritto nel 2013, quindi non è che ve lo vengo a propinare adesso, che l'ho detto adesso, sono uno dei pochi matti che lo diceva da tempo. Fatta questa premessa, cosa vi voglio dire? Partiamo dell'esperienza. Questo è un schema che probabilmente andrà in porto, però ne parliamo fra un attimo.

Facciamo un attimo il punto della situazione, con quattro pillole. Abbiamo una disciplina legislativa nazionale, l'articolo 12 della Bersani, che prevede che se l'uso delle acque non ha degli usi prevalenti rispetto all'idroelettrico, le concessioni devono essere

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

affidate con gara. Questo è quello che dice Bersani. Poi Bersani dice anche altre cose, questa apertura alla concorrenza che viene poi subito negata all'italiana, perché poi si dice: "*Si fanno le gare dopo che il Ministero fa un bel decreto*", ed è da anni che manca e con la scusa che quel decreto non c'è, le gare non sono state fatte da nessuna parte. Le cose tipiche all'italiana: da una parte, si fa credere di essere più aperti alla concorrenza di quanto lo siano altri Paesi e poi, alla fine, si tradisce lo spirito con questi mezzi e non pensate che sia un caso. In più, sapete che c'è un altro problema, perché il Governo dei tecnici ha introdotto qualcosa di "molto tecnico", tra virgolette, ha previsto una buona uscita molto particolare per gli uscenti. Ha previsto che va valorizzata l'azienda per i concessionari uscenti ed è dal 2012-2013 che stiamo a discutere di come va valorizzata questa azienda, perché questo importo deve essere messo nel bando e lo deve pagare il concessionario che vince la gara. Tanto più questo importo è elevato, tanto più costituisce una barriera all'entrata per i competitor. Queste cose non sono passate inosservate davanti alla Commissione europea, che da tempo aveva aperto una procedura di infrazione proprio su questi temi. Di fatto, le gare non le state facendo, con proroghe o altre cose, avete fatto anche delle proroghe, ci hanno provato diverse volte a livello nazionale e poi sono state tutte annullate dalla Corte Costituzionale. Ci sono stati dei legislatori, tipo il nostro, in Trentino, che ha prodotto una proroga di 10 anni. Lì però un Governo eventualmente indulgente, non gli ha impugnato quella legge. Sapete com'è andata, lo scrissi nel mio libro una volta... lo scrissi in nota, perché mi vergognavo un po' a dirlo: ci fu un accordo con i concessionari privati esistenti, fu costituito un soggetto nuovo in cui collocare le concessioni, in cui partecipava anche l'ente pubblico e dopodiché fu fatta la proroga, con dei canoni aggiuntivi, che i concessionari avrebbero dovuto pagare. In questo modo, per dieci anni, abbiamo avuto la proroga, fino al 2020. Adesso lo Statuto della Regione Trentino-Alto Adige è stato modificato, l'articolo 13 è stato cambiato, in questo articolo 13 si prevede ancora un po' di proroga e poi un potere alle due province di legiferare sulle gare in modo molto più ampio. Questa è la logica delle due province. A livello nazionale, però, c'è stato un blocco e ci sono stati dei tavoli di esame. Questo blocco, però, è stato messo in dubbio... C'è una recente sentenza della Corte di Cassazione, del 2017, che dice: "*Guardate che a rigore, anche se non c'è quel decreto, la gara si potrebbe fare comunque, perché nel patrimonio normativo che abbiamo, ci sono elementi per potere costruire un confronto concorrenziale che si possa chiamare gara con la G maiuscola e non c'è bisogno di trovare la scusa di aspettare*". Proprio in relazione a questo, il decreto di semplificazione aggiungerebbe qualcosa di nuovo, che, se volete, ve ne parlo subito. Quindi, tiriamo una riga; questa possiamo dire che è una proposta generosa, ma è ancora fantasia, non è norma giuridica. Speriamo che vada in porto qualcosa, perché questo provvedimento, se è approvato così com'è, ha tanti pregi, ve lo dico subito. Ha il pregio di togliere il velo di ipocrisia alla disciplina che c'è, di regionalizzare in modo più efficace la materia. Quindi ci sono questi due corni, che sono certamente apprezzabili. Evviva questa proposta! Evidentemente, è stata suggerita da forze politiche che hanno tenuto in considerazione queste esigenze. Vi dirò di più; per regionalizzare il più possibile questa materia, vi dico che hanno copiato la disciplina che noi abbiamo in Trentino-Alto Adige, che è quella più avanzata. Per cui, voi trovate proprio le locuzioni identiche al nostro articolo 13 dello Statuto e ad alcune discipline che sono contenute in leggi provinciali.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Che cosa dice, nella sostanza, questo...? Si occupa di tanti punti. Innanzitutto, da una parte, vuole eliminare i dubbi di incompatibilità comunitaria e, dall'altra parte, vuole dare l'avvio alla vicenda sostitutiva, ai rinnovi delle concessioni. Cosa prevede? Innanzitutto elimina quell'assurdità della valorizzazione delle aziende. Ritorno al passato; il concessionario uscente ha diritto di avere, se viene richiesto, un pagamento d'indennizzo per i beni asciutti da parte del subentrante e, se ha fatto degli investimenti sui beni bagnati, gradualmente devolvibili, dovrà essere rimborsato nei limiti delle somme d'investimento non ammortizzate. Era una cosa così lineare e così equa, che è strano che il Governo dei tecnici non ci avesse mai pensato. Quindi così si toglie un problema, ma questo ve lo dico non perché sto facendo una dissertazione, ma perché è importante. In vista delle gare, sapete cosa significa? Che se CVA si candida, comunque sia costituita - se sia quotata o meno - avrà dei competitor ai quali non gli si metterà la barriera all'entrata di dover pagare chissà quale somma per subentrare. Gli altri competitor sanno che potranno pagare una somma equa, quindi saranno dei competitor che non saranno rallentati nella loro attività d'impresa in concorrenza, perché non potrete... Voi siete, paradossalmente, nella parte opposta: siete insistenti, quindi avreste, tutto sommato, avuto agio ad avere la barriera all'entrata, invece non ce l'avrete. Ora mi sto mettendo nei panni del cliente Regione Val d'Aosta.

La seconda cosa: le modalità di affidamento. Qui è interessantissimo, perché il legislatore propone delle modalità di affidamento che spiazzano quello che sapevamo. La gara è una delle possibilità, ma ci sono altre soluzioni. Soluzioni che c'erano già, perché bastava un attimo forzare la mano e avere un po' di maggiore consapevolezza. La società pubblica, in casi particolari, c'è già. C'è una legge provinciale del Trentino che ce l'ha la società pubblica, anche se poi non l'hanno praticata perché le gare non le hanno fatte.

La società mista, una stessa legge provinciale del Trentino già la prevede ed è vigente in un altro ordinamento. Quindi queste cose non erano nuove, c'era il problema che la Corte Costituzionale, anni addietro, con riferimento ad una legge della Regione Lombardia, aveva fatto intendere che secondo lei era principio fondamentale della legislazione nazionale, quindi applicabile a tutte le regioni che hanno competenza concorrente - come la vostra e come le due provincie autonome - di dover comunque esternalizzare e non fare la gara; cioè l'obbligo di darla all'esterno e poi ovviamente con gara, sono due cose ben diverse. La logica comunitaria è: se dai all'esterno e quindi favorisci qualcuno, devi fare una gara; se il bene è tuo non hai bisogno di fare gare, puoi tenerlo. Nel caso vostro, come da noi in Trentino, siete proprietari dell'acqua, perché da poco siete titolari della demanialità delle acque e avete anche la competenza legislativa concorrente. Quindi già adesso potevate pensare qualcosa. Se c'era una sola remora, che non era il diritto comunitario, ma quell'orientamento della Corte Costituzionale, peraltro, su un campo derogato – ho pure fatto degli esempi – se questo decreto legge oggi va in porto, o comunque su questo schema non vengono sollevati elementi di incostituzionalità, certamente fa capire che un legislatore ordinario può andare oltre.

Vogliamo vedere quali sono le formule che il legislatore starebbe proponendo (che ovviamente dovete considerare, in vista delle scelte che volete fare sul vostro soggetto societario)? Ovviamente, la prima è: una gara a operatori economici che concorrono, oppure una società a capitale misto, pubblico o privato. Si può dire: ho trenta concessioni? Posso fare una sola concessione, la metto in una società mista e faccio una gara per scegliere uno o più operatori partner privati. Voi dite: "*La gara la faccio lo stesso*". No. Chi è il proprietario della

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

società, che mette dentro la concessione? La Regione Val d'Aosta. Quest'ultima si esporrà alla concorrenza, perché arriverà un partner che vince, ma il partner che vince, vince per il 49 o per il 51, ma la concessione non è in dubbio, resta nella società mista in cui la Val d'Aosta è sempre socia. Quindi la società mista, per certi versi, è un succedaneo della quotazione, perché disperdo il capitale, però ho la sicurezza di vincere la gara, perché la gara non c'è sulla concessione, c'è solo sull'operazione di partenariato, quindi è diverso. Posso fare una gara, ne posso fare venti, trenta... Posso fare una gara per ogni concessione e poi quelle sono scelte che si fanno a ragion veduta, ma questo è un percorso... Vi sto esplicando, tenuto conto soltanto di quello che so della vostra situazione. Pensate che io da anni, quando faccio il corso di diritto dell'energia, c'è una lezione sulla Val d'Aosta, non su CVA, ma sulla Val d'Aosta.

Terzo caso: società a capitale interamente pubblico. Qui la leggo, perché questa è un po' naif. "*La società di capitale è interamente pubblica, a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale esercitino il controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano*". Quasi tutti avete pensato all'in house, perché c'è il controllo analogo e c'è la vocazione di gran parte dell'attività all'interesse. Qui c'è tutta la buona volontà di chi ha scritto questa cosa, però vi dico che questo non è in house, questa è un'ipotesi che il legislatore nazionale ha inventato – se lo ha fatto consapevolmente, bravo – per individuare una modalità di affidamento diretto, ad un'impresa dell'ente, di queste concessioni. Ma non è proprio l'in house. Perché? Perché per essere in house, l'ente che deve partecipare e che deve avere il controllo analogo, è colui che ha il potere di concessione o colui che fa da stazione appaltante. Quindi, nel caso vostro, ad esempio, l'unico ente per essere in house dovrebbe essere la Val d'Aosta, non ci possono essere i Comuni o gli enti pubblici… Al massimo, ci può essere un patto, dove comunque la Val d'Aosta abbia lei in mano la premiership nel controllo analogo. È un po' quello che sta succedendo (non so se avete letto sui giornali di questi mesi) con la vicenda delle due concessioni autostradali Auto Brennero e Autovie Venete. Lo Stato ha previsto la proroga per le due concessioni, affidandole a due società in house. Qual è il problema, che si sono accorti dopo, andando pure a Bruxelles? Che lo Stato non è socio di quelle società. È lo Stato che dà la concessione e, quindi, ci deve essere pure lui. Si sono inventati un meccanismo strano, per cui lo Stato partecipa ad un organismo che sta sopra il Consiglio di Amministrazione di quella società, che dà gli indirizzi e in quell'organismo – ed è qui la lite politica, che bisogna vedere quando la finiscono – ha la parola finale sulle decisioni strategiche, perché il controllo analogo lo deve avere chi affida il contratto, non qualsiasi ente pubblico. Qui, invece, è prevista un'altra cosa; è previsto "enti pubblici", come, ad esempio: Comuni, comunità montane, i BIM, enti pubblici del settore interessati in qualche modo al territorio o altro. Però è comunque un affidamento ad enti pubblici, un affidamento a enti del territorio che, pur non essendo in house, hanno un interesse all'utilizzo di quella risorsa e. non essendo un affidamento al mercato, potrebbe superare eventuali dubbi di compatibilità comunitaria, questa legislazione, perché non è necessario che sia in house; è un affidamento diretto ad enti che, comunque, vedono il proprio territorio impoverito a causa dello sfruttamento della risorsa, quindi è un modo per ridistribuire quella ricchezza che viene utilizzata, quindi ci può stare.

Certo è che, se è previsto questo, a maggior ragione, è prevista l'in house pura. Il problema dell'in house nella produzione, sapete qual è? È l'altro... e qui spero che lo

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

modifichino, che lo allineino in qualche modo... Dire che la parte più importante della propria attività la si fa con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano, nel caso della produzione, o mi dicono che la produzione di energia elettrica è un servizio pubblico per cui anche se io vendo l'energia a terzi è come se lo facessi per conto dell'ente, ma se io faccio produzione, il fatturato è con i terzi, anche perché la produzione è attività liberalizzata da qualche anno. Quindi qui c'è qualche difficoltà.

Poi ci sono altre formule - l'applicazione del Codice degli appalti, in altre parole -: le formule di partenariato che sono previste dal Codice degli appalti, quindi le concessioni e anche le concessioni su proposta spontanea, per cui si parte dal basso, si fa una proposta di gestione e, se viene ritenuta di interesse pubblico, la Regione Val d'Aosta – nel caso vostro – la mette in gara al miglior offerente, con la prelazione per chi ha fatto la proposta.

Poi c'è scritta una cosa che può sembrare oscura: "*L'affidamento a società partecipate deve avvenire comunque nel rispetto delle disposizioni del D.lgs. ..."* …del Madia… Sì, ma l'affidamento a società partecipate con riferimento al Madia o è all'in house, e allora significa aggiungere l'ipotesi dell'in house - perché quella di prima non è proprio l'in house - oppure per quanto riguarda il limite di operatività. Per fortuna, il limite di operatività, poco tempo fa, è stato eliminato, perché vi hanno scritto nel Madia che le attività elettriche sono attività che giustificano la costituzione di società da parte degli enti locali. Questa era una cosa che avevamo soltanto noi in Alto Adige e in Trentino, ora è stata estesa a tutto il territorio nazionale.

Poi ci sono altri interessanti spunti sui canoni. Anche la disciplina sui canoni poteva rappresentare una barriera all'entrata e si è previsto il potere delle regioni, con l'intervento di un organismo tecnico - che è l'autorità di Milano sull'energia - dell'ARERA e non del Governo. Per cui, forse, riuscirete a trovare una quadra sulla giusta determinazione dei canoni. È interessante che queste disposizioni, nel mentre commissionano alle regioni di fare le loro attività, però, allo stesso tempo, prevedono che se la Regione non fa, comunque si applicano delle regole, in modo tale che la disciplina sia esecutiva e non si possa trarre pretesto per rinviare ancora gli affidamenti. Capite che però adesso il quadro, con questa proposta, vi cambia. Non l'avrei potuto affrontare in questi termini, ma qualcosina ve l'avrei detta comunque, qualcosina in più ve la potevo dire già, perché, per come la pensavo già, l'in house era possibile.

Vi sottopongo delle soluzioni, che dovete pensare come un mazzo di carte che si possono prestare ad essere utilizzate a seconda della circostanza, perché voi avete un patrimonio che non dovete disperdere, ma non lo si disperde se uno magari lo divide o pensa a soluzioni articolate. Vi faccio degli esempi, così è più chiaro il mio pensiero e poi vi lascio alle domande. Pensate ad una soluzione: io ho in mano l'acqua, che è destinata ad usi più seri della produzione idroelettrica, come l'idropotabile, l'irriguo e via dicendo. Vi faccio un esempio, vissuto l'anno scorso ad agosto, di siccità in Trentino-Alto Adige. Il Trentino-Alto Adige fu chiamato in solidarietà dalla Regione Veneto, perché se non arriva tanta acqua nell'Adige, alla foce, il mare risale di 50 chilometri e brucia tutte le derivazioni di idropotabile di tutte quelle città. Per cui bisogna dargli una potenza costante, che non deve essere "inferiore a". Le due province si sono trovate un po' in difficoltà perché, sì, ricevono una chiamata in sussidiarietà, ma a chi devono rivolgersi per chiedere: "*Buttate l'acqua e sprecatela, perché aprite gli invasi e producete energia elettrica alle due, quando non vale*

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

niente, o di notte quando non vale niente"? I concessionari - per fortuna, due pubblici e uno privato - sono riusciti a trovare una quadra, con difficoltà, che, in via eccezionale, quell'anno hanno aperto sprecando energie e risorse economiche "in nome di". Bene, sarebbe illogico pensare che una regione o una provincia autonoma, che ha 30 o 40 concessioni dica… Un attimo, scusate, qual è il problema? Gestire queste emergenze, che purtroppo in prospettiva saranno sempre più frequenti, avendo a che fare con un imprenditore che magari deve costruirlo ancora un impianto o rifarlo daccapo e quindi fare un investimento eccezionale, dice: "*Allora, a questo punto, se me lo chiedi, mi paghi, perché non puoi pensare che ci rimetto io*". Non è soltanto un problema di pagamento, ma anche di gestione degli impianti, perché sono delicati, non si possono aprire e chiudere con tanta facilità. Ci sono anche aspetti ambientali, perché comunque poi gli invasi e i bacini hanno anche... bisogna pensare alla tutela dell'acqua che è dentro, della flora, della fauna. Ci sono tanti problemi. Vi sembrerebbe assurdo pensare che – a legislazione invariata, lasciando il Bersani com'è scritto – la Regione dica: "*Io ho 40 concessioni da affidare; 20 le metto in gara o le affido a degli imprenditori che fanno il loro mestieri; 20 le tengo io e le gestisco io come produzione, ma so che quelle 20 sono quelle che sono chiamate quando serve per garantire scopi, finalità certamente non inferiori, anzi superiori, di quello della produzione idroelettrica e nel frattempo produco, ma quando serve stoppo e non devo contrattare con nessuno, quindi una parte, una quota*…". Lo stesso Bersani dice: "*Quando non ci sono usi prevalenti, fai la gara*" penso che sarebbe difficile confutare che, adducendo queste ragioni, non ci sia una finalità prevalente in questi casi. Quindi quello è già una cosa… Questo che significherebbe nel caso vostro, ma nel caso anche del Trentino o di qualsiasi regione che ha le partecipazioni in società che operano in questo settore? Che non potrebbe affidare a loro queste concessioni che hanno finalità diverse, perché quelle sono imprese e non possono essere tenute a questo. Dovrebbe pensare ad avere un soggetto suo, che potrebbe essere una società in house, potrebbe essere un'azienda, potrebbe essere un organo della Regione, potrebbe essere un qualsiasi organismo che rappresenta una longa manus dell'Amministrazione. Quale sarebbe l'utilità per voi? Potrebbe essere quella di mantenere con certezza un certo numero di derivazioni. Addirittura qui mi porrei pure il problema se, a quel punto, occorra una concessione come provvedimento, perché a quel punto non viene data a nessuno all'esterno, resta in casa; ci sarebbe una regolazione, una disciplina di questo rapporto, nulla di più. Questo a legislazione invariata. Vi dico di più, che c'è la legge provinciale 4 del 1998 del Trentino, che prevede questa ipotesi: la società in house quando ci sono usi prevalenti. Questa società fa sia produzione che destina ad esigenze genericamente indicate, non in modo così analitico come ve l'ho rapportato io. Quindi c'è anche un esempio di una legge fatta da una provincia che ha le stesse vostre competenze, non ha di più sul versante legislativo, quando l'ha fatta aveva le stesse vostre competenze.

Ho sempre pensato che l'affidamento in house in toto o comunque l'affidamento in house non sia negabile a fronte della disciplina comunitaria esistente. Non c'è nessuna norma comunitaria sull'acqua che dice che c'è un obbligo di esternalizzazione. Non c'è nessuna disposizione direttamente applicabile della direttiva servizi - quella che si chiama direttiva Bolkestein - che possa riguardare il nostro settore nella misura in cui… e si possa tramutare come obbligo di esternalizzare e non di fare gare, che sono due cose diverse. L'obbligo di fare gara è un obbligo che sorge a valle, quando un ente pubblico decide di conferire a terzi

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

operatori economici un'utilità; allora sì deve fare la gara, ma se non la dà a nessuno e se la tiene a casa, non deve fare gara, perché è come pretendere - non c'è nessuna norma che ci imponga questa cosa - è come pretendere che qualcuno che è ricco di suo, debba regalare il suo ad altri.

Vi ho detto qual è stato il problema: una malintesa lettura del Decreto Bersani, che questo la… non lo dice. Fra l'altro, la Corte Costituzionale in quella sentenza conferma questa interpretazione, richiamando la disciplina comunitaria, che in realtà non dice questo. Quindi ci sarebbe anche quella soluzione della gestione e avreste i titoli, il bene demaniale e la competenza legislativa.

Senza considerare questo decreto legge - che, se arriverà, vi stendo un tappeto rosso per poter scegliere fra tante soluzioni - ma rimanendo a legislazione invariata, come si potrebbe raggiungere questo scopo? Quello di un intervento legislativo regionale? Se non c'è una nuova legge statale di questo tipo, non basta. Per essere sicuri, una norma di attuazione; una norma di attuazione che preveda con chiarezza, anche per derogare alla Bersani, per evitare ogni imbarazzo, che nel vostro territorio la Regione ha la possibilità, a monte, di fare una scelta: se affidare a terzi o non affidare a terzi. Per le concessioni, questo sarebbe blindato, se fosse utilizzato lo strumento della norma di attuazione. Se poi interviene questo decreto legge, allora il problema... ma io queste cose le avevo pensate e scritte prima di conoscere questa bella soluzione.

Della società mista ve ne ho già parlato. La società mista è ripetuta ma, secondo me, era utilizzabile anche prima di questo decreto, perché se è consentita la gara per l'operatore, perché non... La società mista che cos'è? Anche se non era prevista espressamente, qualche legge provinciale l'ha prevista, ma non era prevista a livello nazionale. Nella logica della disciplina nazionale, la società mista è una scatola che viene utilizzata dall'ente pubblico - appaltante o concedente - per rimanere in regia nella gestione di quella concessione o di quell'appalto. Come lo fa? Chiamando l'operatore economico che deve fare il servizio per quell'appalto, ma rimanendo a condividere con lui le scelte strategiche e anche i dividendi, perché poi c'è una quota di partecipazione. Quindi non si toglie nulla al mercato, ma si fa in modo che il concedente, in questo caso, sia ancora più protagonista del potere che ha di concedente, cioè possa verificare, durante la vita della concessione, le scelte più importanti di quell'operatore che svolge il ruolo di concessionario. Quindi, a rigore, questo, secondo me, con una previsione normativa: se vogliamo essere tranquilli, una norma di attuazione, ma anche una legge regionale ci poteva stare. Se viene approvato questo decreto legge, lo avrete nella norma statale. Però vi dico che la società mista è prevista in legge provinciale, quindi la mia non è un'eresia. Potreste dire, con una semplice legge regionale che interviene nel settore avendo competenza concorrente: "*Bene, d'ora in poi la Regione Val d'Aosta, in vista delle concessioni, deciderà di fare questo*". Prima valuta, decide cosa fare e poi, se decide di fare la gara e ha anche l'imprenditore, farà in modo di "munirlo di".

Ultima cosa e finisco. È stato detto che la quotazione in borsa potrebbe essere utile per risolvere il problema del conflitto d'interessi. Il conflitto d'interessi è una cosa verissima. Qual è il problema del conflitto d'interessi? Il conflitto d'interessi è una delle tante cose all'italiana, che noi abbiamo introdotto in tante discipline: è previsto anche nell'articolo 12 del Bersani il conflitto d'interessi, come limite all'intervento delle regioni, quando concedono; è previsto nella legge nazionale, quella generale sul procedimento amministrativo, nella legge

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

sui contratti. Se si guarda la giurisprudenza più autorevole sul conflitto d'interessi, ci si accorge di una cosa, che - l'interpretazione che viene data è molto ampia - si dice: "*Il conflitto d'interessi comporta delle conseguenze, ad esempio, l'annullamento di un'aggiudicazione se c'era conflitto d'interessi*". Il conflitto d'interessi è un qualcosa che ha, come valore tutelato, non la correttezza della gara… anche quello, ma soprattutto, il prestigio della Pubblica Amministrazione, il rispetto della sua immagine, perché comunque il sospetto che la funzione amministrativa possa essere risultata viziata in conseguenza della presenza di soggetti, oppure di interessi che sono antagonisti rispetto alla causa tipica di quel procedimento amministrativo, questo espone comunque ad un danno enorme l'Amministrazione. Però capite che, in questo modo, può essere molto ampia l'interpretazione che viene data, poi, in concreto, caso per caso, quando c'è o meno il conflitto d'interessi. Allo stato della disciplina vigente, secondo quello che si legge dalle ultime sentenze del Consiglio di Stato, quest'ultimo ha attestato una posizione molto prudente - per fortuna - quella di dire che tutta la disciplina sul conflitto d'interessi ha dei riferimenti personali, cioè non fa riferimento agli interessi della stazione appaltante come ente pubblico, ma delle persone che partecipano alla Commissione, a redigere il bando di gara e quant'altro. È lì che non ci deve essere il conflitto d'interessi con i soggetti. Però vi devo dire tutte le cose come stanno: l'Anac, che ha questa visione di tutela, sta provando, in un documento che sta girando adesso – che sono delle future linee guida che riguardano anche il conflitto d'interessi – a proporre agli operatori di marcare il documento... Fa come i libri bianchi e verdi a livello comunitario; chiede delle informazioni, il pensiero e poi approva. Nel proporre il documento, utilizzando un paio di sentenze di due TAR campani, dice: "*Attenzione che, in certi casi, l'interesse conflitto ci potrebbe essere anche quando ad essere in conflitto è l'interesse dell'ente che pone in essere*". Quindi quando partecipa ad una gara indetta da un ente, una società dell'ente, ci potrebbe essere conflitto d'interessi. Quindi sono due aperture - modeste - problematiche per voi, ovviamente, qualunque forma abbia CVA, se quotata o meno, ce l'avete comunque questo problema se dovesse partecipare ad una gara. È un discorso in fieri, non so dirvi come si andrà a finire, certo è che, però, il Consiglio di Stato è molto più rigoroso e attento ad applicare alla lettera la legge, anche perché sono le sentenze comunitarie che hanno detto che ad una gara pubblica può partecipare la società dell'ente. Dal 2000… C'è una sentenza del 2000 e una del 2005, una è la famosa sentenza "Stadt Halle" che ha detto che nelle società in house non ci possono essere privati. Quella stessa sentenza dice: "*Quando un ente pubblico vuole affidare ad una sua società un servizio e questa non è in house, deve fare una gara*" cioè gli ha dato l'ordine, quindi è chiaro che quella società può partecipare, ma deve partecipare competendo con gli altri. Quindi il diritto comunitario non ci è contro, ci sono queste interpretazioni nostre che sono sempre più realiste e forse eccessive, che dischiudono una prospettiva che impone cautela. Allora, veniamo all'ipotesi… consentitemi… È chiaro che dovete prenderla in considerazione. Se una vostra società operativa dovesse partecipare a delle vostre gare, è un elemento sul quale chiedere un parere, sul quale stare attenti. Purtroppo, vi posso dire che la quotazione non sarebbe un rimedio - consentitemelo - risolutivo: da una parte, la situazione magmatica dell'interpretazione giurisprudenziale, non sappiamo dove vanno a parare, dall'altra parte, perché il conflitto d'interessi c'è se c'è l'interesse… bene, ma se la Regione Val d'Aosta resta al 51 per cento nella società, non è che quotandola è cambiato qualcosa.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Quindi il rischio c'è sempre. Come lo si attenua quel rischio? Lo si attenua in questo modo: ove mai aveste la società quotata, che partecipa alla gara, voi dovete fare in modo che dal primo atto che la Regione Val d'Aosta fa, il primo passo che fa - non nel fare il bando di gara, ma ancora prima di scegliere la soluzione, di decidere che tipo di bando fare - tutte le informazioni che vengono assunte e lavorate dalla Regione per redigere quel bando, ci dev'essere una blindatura totale nei confronti del vostro soggetto operativo, perché nessuno possa dire che oltre al conflitto d'interessi c'era stato anche un flusso informativo che li ha avvantaggiati nell'esperimento concorsuale successivo. Questo vale sia se è quotata o meno, quindi dovete proprio blindarvi. Ho fatto, tanti anni fa, quando ci fu l'altro Bersani delle società pubbliche (l'obbligo di scioglierle oppure di cedere quando facevano attività di mercato) feci una delle prime privatizzazioni, cioè fare gare per mettere in gara la partecipazione in quelle società. Fu difficilissimo, perché non c'erano precedenti e bisognava fare in modo che la società, che noi dovevamo vendere con la gara, non fosse a conoscenza di tutto quello che facevamo e, purtroppo, dovevamo anche confrontarci con la società, perché la stessa ci doveva dare dei dati che ci potevano consentire di fare la gara. Quello che succederà adesso con il CVA… CVA vi dovrà dire tante cose, se le volete mettere in gara le concessioni, perché altrimenti chi ve le dice se non è concessionaria? Mica le sapete voi. Quindi dovete avere una massima attenzione e camminare con i piedi di piombo, perché l'aspetto problematico è quello, più ancora del conflitto d'interessi, quello che non ci siano flussi informativi. Su questi temi, su questi esempi, ci sono poche decisioni e sono decisioni che impongono attenzione. Io ho terminato.

* * *

Alle ore 11.00 il Consigliere ROLLANDIN abbandona la Sala di riunione.

* * *

LUBOZ

Grazie Professore, per le importantissime argomentazioni che ha portato a questa audizione. Lascio la parola ai Commissari che volessero intervenire, per porre i loro quesiti e le loro richieste di informazioni ulteriori. Ha chiesto la parola il collega Nogara, ne ha facoltà.

NOGARA

Grazie, Presidente. Vorrei ringraziare particolarmente l'Avvocato Florenzano, perché è stato molto diretto e molto chiaro nelle sue precisazioni. Prima di iniziare con delle domande, vorrei fare un chiarimento sulla situazione che c'è adesso qui in Valle d'Aosta sulla CVA, per vari motivi, che non sto ad elencare perché non ho assolutamente intenzione di metterla sul politico. Ci sono state diverse interpretazioni quando si parlava della quotazione in borsa di CVA, perché, come ricordava lei, quando c'è stata la legge Madia, dove c'era la possibilità entro giugno 2016 di comprare delle obbligazioni e scappare dalla legge Madia, era una cosa che chi lo ha saputo, lo ha fatto, e chi non lo sapeva, non lo ha potuto fare. Si è anche cercato di chiedere se si poteva retroattivamente - penso con degli emendamenti che sono stati presentati al Governo - però non c'è stato modo di tornare indietro su questo.

Quello che volevo dire era un'altra cosa: qui in Valle si è parlato delle acque e si è parlato della CVA. Una cosa da mettere in chiaro è che sono due cose completamente diverse.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Allora, le acque sono di proprietà della Regione, non bisogna speculare con la popolazione sul fatto che le acque ci vengono portate via e che vengono vendute, perché questo non c'entra assolutamente niente. Invece, la cosa importante è la gestione della CVA; cioè noi dobbiamo dare alla CVA la possibilità di entrare sul mercato a parità di condizioni, rispetto a tutti i competitors, privati e pubblici, che ci sono nell'ambito nazionale. Questo ho già avuto modo di dirlo in Consiglio regionale: nei primi 15 competitors a livello nazionale la CVA è l'unica che io dico quotata in borsa, ma lo dico per semplificare un po' la cosa, ma che ha una struttura pubblica e non è come tutte le altre 14 che, invece, sono strutturate in un altro modo. Questa è la cosa principale da dire e che deve essere chiara a tutti i valdostani, che non c'entra niente il fatto di dire che la CVA deve essere quotata in borsa. Quando lei è entrato, ho seguito l'intervista che ha dato alla Rai e sono perfettamente d'accordo quando lei ha detto in questa intervista che bisogna studiare. Noi Consiglieri regionali e noi Commissioni dobbiamo studiare, non dobbiamo, in modo populistico, incominciare a dire: "*Qua bisogna fare dei referendum...*" perché ai referendum c'è qualcuno che ci specula su queste cose. Non bisogna arrivare alla pancia dei valdostani o alla pancia della popolazione (io dico dei valdostani perché siamo in Valle d'Aosta), ma in generale, ma dobbiamo studiare noi, nelle varie Commissioni, con la collaborazione di persone come lei, per sapere dove dobbiamo arrivare. Questo ho avuto modo di dirlo anche in Commissione diverse volte e anche ai singoli Consiglieri. Qui noi non dobbiamo fare una lotta su queste cose, ma dobbiamo cercare di trovare una soluzione per gestire nel miglior modo possibile quale dev'essere la conduzione di CVA.

Ieri sera mi è stato inviato quello che lei ci ha appena illustrato ed è vero che, per certe situazioni, sarebbe un tappeto rosso e per altre un po' meno, per noi qui in Valle d'Aosta, però queste sono tutte informazioni, sono tutte norme – tra l'altro questa non ancora passata in discussione oggi, la discutono proprio oggi – che, se passano, noi dobbiamo chiuderci all'interno...

L'obiettivo che noi abbiamo è quello di creare una Commissione speciale che studi questo problema, ma che lo studi con la collaborazione di tecnici, perché, come diceva lei, fa ridere il fatto… Perché, cosa ha fatto CVA, poco tempo fa, in base alla legge regionale 20? CVA ha dato la direzione del coordinamento alla Regione Valle d'Aosta, perché era obbligata, in base alla legge 20, a darlo. Vorrei ricordarle che per la legge 20 c'è già una società in Valle d'Aosta che è esclusa dalla legge 20, che è la Aosta Factor. Questa cosa si potrebbe benissimo fare anche per la CVA e già lì gli diamo un aiutino. Poi sulla legge 20, come diceva lei, c'è da fare un ragionamento, perché qui, d'accordo che CVA è una delle nostre aziende principali, ma noi dobbiamo pensare a tutte le nostre società di gestirle nel miglior modo possibile e la legge 20 diciamo che una gran mano non gliela dà.

Poi noi abbiamo il problema della legge Madia. Perché si è parlato tanto di quotazione in borsa di CVA? Perché, come diceva lei, era la cosa immediata che ti toglieva da tanti impicci. Vorrei che sia chiaro a tutti... Ho sostenuto la quotazione in borsa, proprio perché era la cosa più facile, ma la nostra posizione è soprattutto quella di trovare una soluzione per togliere la CVA dall'impiccio di dove si trova ora, che può essere la quotazione in borsa, adesso con il nostro nuovo decreto vedremo cosa può essere, della società in house e tutto quello che si può fare. Non parliamo di cose che devono essere ancora votate o di altro. Alla fine noi ci trovavamo di fronte ad una situazione ben chiara: o per la legge Madia a livello

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

nazionale venivano tolti, come società idroelettrica, da sottostare alla legge Madia o ci si quotava in borsa o con le possibilità che ha la Regione Valle d'Aosta di poter, con le norme di attuazione, riuscire ad uscire da questa impasse.

La ringrazio e ringrazio anche chi ha organizzato questo incontro, perché il messaggio che è passato è quello che noi come Consiglieri regionali, come Governo regionale e come politica dobbiamo lavorare intensamente in questo periodo, per riuscire a trovare la soluzione migliore per dare la possibilità a CVA di lavorare, con i competitors che ha, nel miglior modo possibile, alla pari, senza agevolare niente e nessuno. È chiaro che se viene approvato oggi questo decreto, ci semplifica un po' le cose perché, oltre alle poche possibilità che abbiamo in questo momento con le norme vigenti, ci sono delle possibilità in più da studiare. È chiaro che noi – mi metto in mezzo in pieno e le chiedo, se dico delle stupidaggini, di correggermi – come Consiglieri regionali non siamo in grado di dire quali sono le... dobbiamo chiedere la collaborazione di persone esperte, di persone come lei, di persone del settore, di CVA. Qualcuno ha visto sempre CVA come il nemico per un qualcuno o una parte del Consiglio regionale, perché si vedevano in CVA delle speculazioni o delle cose. In questi anni ho avuto modo di lavorare tanto con CVA e devo dire che ci sono tante persone di qualità all'interno di questa azienda, che sta facendo un ottimo lavoro all'interno di questa azienda. Bisogna cercare, all'interno e fuori da CVA, la soluzione migliore per poterne uscire. Questo, oltre a ringraziarla, vuole essere un messaggio alla politica valdostana, per lavorare in un modo tra l'altro anche veloce, perché c'è bisogno, in poco tempo, di dare delle risposte. Noi a breve avremo delle risposte da questo decreto legislativo, se ci sarà o no. Una volta fissati tutti i punti, bisognerà fare una Commissione speciale per studiare le problematiche che ci sono e dare la soluzione ai valdostani; cosa si può fare per il meglio della CVA, non versare sui valdostani o sulla popolazione una decisione che, secondo me, nessuno è in grado di prendere. Con l'esposizione che ha fatto l'Avvocato oggi, si capisce quanto tecnicamente bisogna studiare questo problema e non emotivamente. Questo è il messaggio che voglio lanciare, ringraziando ancora una volta l'Avvocato.

LUBOZ

Grazie, collega Nogara. Ringrazio le lucide considerazioni fatte dal collega, vi chiederei di contenere i tempi perché presumo che le sollecitazioni e i chiarimenti siano tanti. Ha chiesto la parola il collega Cognetta, ne ha facoltà.

COGNETTA

Grazie Professor Florenzano, che secondo me ci ha chiarito tanti dubbi, almeno, per quanto mi riguarda, è così. Mi sembra di aver capito - e questa è sostanzialmente la domanda - che esistono delle alternative alla quotazione *tout court*, alcune di queste sono percorribili, altre potranno eventualmente essere percorribili. Quindi, se ho capito bene, va fatto uno sforzo sia da un punto di vista legislativo, che da un punto di vista amministrativo interno, per capire qual è la possibile soluzione per quanto riguarda la Valle d'Aosta. Quindi, se per piacere mi può confortare su questa cosa, cioè, noi adesso dobbiamo aspettare l'attuazione o la possibile attuazione di quel decreto, che già ci risolverebbe qualcosa, dobbiamo cambiare qualcosa nella legge 20 - come ha accennato anche il collega Nogara - comunque sia, ci sono

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

molteplici soluzioni che possono essere messe in atto, dalle norme di attuazione ad altre cose. Solo per riassumere quali sono le varie possibilità. Grazie.

LUBOZ

Lascio la parola al Professor Florenzano.

PROF. AVV. FLORENZANO

Le rispondo, non provocandola, ma spiazzandola, confermando il mio modo diretto di parlare e mi fa piacere che sia stato percepito. Non le posso dire se la quotazione va bene o non va bene, perché la quotazione - com'è stato detto adesso con franchezza - è stato un pensiero proprio per togliersi dei problemi, quindi "uno strumento per". Però le quotazioni non si fanno per quello, si fanno per altre cose. Vi ho detto: "*Guardate che se i problemi vostri sono solo quelli, si possono praticare soluzioni alternative*". Questo non significa che la quotazione non sia un qualcosa di importante. Faccio due esempi con riferimento a quello che ho detto. Va in porto questa disciplina o non va in porto, decidete di fare 10 concessioni in house perché ve le tenete per garantire l'idropotabile e l'irriguo e 20 le mettete in gara. Avete l'imprenditore e che fate, lo massacrate? Lo dovete valorizzare. Allora può essere che in una logica di valorizzazione degli asset e di quel patrimonio aziendale, non solo della capacità imprenditoriale, sia essenziale coinvolgere altri operatori, che si possono fare con la quotazione o con accordi. Tutte le soluzioni che vi si porranno davanti, perché - non per criticare - ma anche la quotazione significa esporsi al mercato e non è detto che poi arrivi a sottoscrivere la quotazione. Se le azioni ve le sottoscrivo io, ho un fondo patrimoniale, questo non mi porta nessun know how, mi porta solo soldi, ma i soldi non servono, perché mi sembra che come fatturato non c'è male per potere contrattare con delle banche per avere le spalle più solide in occasione di una gara. Quindi vi serve il know how, che si deve acquisire con le modalità che riterrete più opportune. Se volete fare un bell'accordo con EDF o con una italiana e questa vi dice: "*Guarda, io vengo con un accordo e andiamo in cordata per le gare*" questo vi offre… non vi servirà la quotazione. Se invece dice: "*No, fai la quotazione perché ti compro il 20 per cento delle azioni*", benissimo, la farete, ma se l'obiettivo è quello di rafforzare la società, in vista di quello che volete fargli fare, la quotazione ci può essere come non ci può essere. Sono l'ultima persona che può darvi una risposta su questo e guai se la dessi. Ho fatto degli esempi per cercare di essere chiaro sulla mia posizione. Mi sono soltanto limitato, a fronte di quegli obiettivi specifici, di dire: "*Sì, certamente la quotazione risolve. Ce ne sono altri, valutate voi se la quotazione serve anche per altro*". Ad esempio, se il patrimonio di CVA viene spacchettato, perché alcune concessioni non le metterete più in gara, perché ve le tenete, per ragioni varie, e quindi ne mettete in gara solo alcune, CVA non potrà essere – visto che ha in pancia tante attività di business – il vostro operatore di riferimento che vi fa la gestione in house, perché non sarebbe in house, dato che fa mercato. Non potete quindi utilizzare CVA, ma parteciperà per le residue e non per tutte. In questo dico "spacchettate", perché il patrimonio d'impresa della Regione, in parte, sarà destinato o se lo dovrà costruire ex novo per gestire quelle 10, 20 concessioni che non andranno in gara, che saranno gestite direttamente, mentre CVA dovrà avere un piano strategico di medio o lungo periodo, dove, tenendo conto che andranno in gara soltanto 15 concessioni, si modulerà per rimanere sul mercato solo con queste, pensando anche ad attività da fare fuori dal territorio.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Ho visto un po' l'organigramma e so che avete tante società che si occupano di altro. Non siete gli unici, perché non c'è società, anche di quelle pubbliche, che non abbia comprato non solo in Italia ma all'estero. Ad esempio, Alperia, non so quante concessioni e attività di produzione idroelettrica abbia nei Paesi dell'est, per cui... Alperia, come quelle quotate in borsa, opera nel settore dei servizi pubblici e non solo quelli legati all'elettricità. Si occupa anche di telecomunicazioni. È un gruppo che diversifica. Quindi, la domanda che vi faccio e che vi dovete rivolgere voi studiando è: cosa volete fare come impresa? Che cosa volete mettere in quell'impresa nella prospettiva di medio o lungo periodo? Vi dovete rivolgere a consulenti, che non sono io e nemmeno consulenti affini a me, ma di altro settore, che vi dicano quali sono le prospettive di medio periodo dove bisogna investire.

LUBOZ

Grazie. Prima di lasciare la parola al collega Marquis, soltanto una breve replica del collega Cognetta.

COGNETTA

Grazie, Presidente. Grazie Professore, era mia intenzione avere proprio la risposta che mi ha dato. Non solo, a questo punto, posso anche dire che le considerazioni fatte dal collega Nogara mi trovano d'accordo: se a questo punto dobbiamo studiare sia dove deve andare CVA, sia che soluzione migliore prendere per farla andare dove vorremmo che andasse, a questo punto, c'è bisogno di studiare. D'altronde, lei lo sa, in finanziaria è stato proposto anche questo, cioè il fatto di una moratoria di sei mesi per la sospensione e non so se basteranno, visto quello che è accaduto fino adesso.

Perché vede, collega Nogara, mi rivolgo a lei perché ha introdotto l'argomento e quindi, giustamente, voglio dare forza a quel suo ragionamento, visto quanto detto dal Professore, viste le considerazioni fatte fino a questo punto, dobbiamo sicuramente riflettere e studiare su quello che va fatto, senza demonizzare la quotazione in borsa, ma, d'altro canto, senza neanche proporla come l'unica soluzione. Perché quello che è accaduto fino ad oggi, se, da un lato, qualcuno ha demonizzato, dall'altra, qualcuno ce l'ha spiegata come se fosse l'unica soluzione. Lei deve ammettere questo. Tutto qui.

La ringrazio ancora, Professore.

* * *

Alle ore 11.45 i Consiglieri BERTSCHY e DISTORT abbandonano la Sala di riunione.

* * *

LUBOZ

Chiedo scusa al collega Marquis. Essendo stato chiamato in causa, la parola al collega Nogara.

NOGARA

Mi fa piacere che il collega Cognetta sia d'accordo con me con quello che dico, ma penso che i colleghi che ci sono seduti attorno a questo tavolo possono... posso dire tranquillamente che la tesi che ho appena esposto prima, l'ho sempre esposta.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Faccio poi una riflessione. Penso che chi si quota in borsa, non si quota in borsa perché è disperato, ma perché ha uno sviluppo e vuole andare verso uno sviluppo. Perché dei privati si quotano in borsa? Non certo per perdere, sennò non glieli compra nessuno. Questa forse è stata la soluzione più semplice e più facile, presa in un momento dove c'era il timore che ci potessero essere delle problematiche per questa azienda. Sono il primo a dirvi che la cosa più importante da fare, in questo momento, sia sicuramente fare questa Commissione speciale, ma non è certo una Commissione speciale dove io o lei o Morelli ci mettiamo a discutere, perché non avrebbe senso. Bisogna prendere delle persone esperte che ci dicano: "*Guardate, nella vostra situazione forse è meglio che vi quotiate in borsa. Nella vostra situazione è meglio che andate in house. Nella vostra situazione…*" perché secondo me, con il rispetto che ho per tutti, non c'è nessuno qui in Consiglio regionale che sia in grado di stabilire delle cose del genere.

LUBOZ

Grazie, collega Nogara. Aveva chiesto la parola il collega Marquis, ne ha facoltà.

MARQUIS

Grazie, Presidente. Intanto vorrei ringraziarla per il focus e i contributi che ci ha dato, in particolare, su tre filoni; quello del rinnovo delle concessioni, anticipandoci anche i contenuti dell'articolo 6 del decreto legge che in questo momento è in discussione, che tratta anche delle disposizioni in materia di concessioni delle grandi derivazioni e, dall'altro, per quello che ci ha detto sul problema del sottrarsi dal gioco della legge di Stato e dalla legge regionale, che stanno creando delle difficoltà all'operare di tutti i giorni della nostra società.

Per quanto concerne la legge regionale, bisogna riconoscere che ci abbiamo messo del nostro, in nome della ricerca della trasparenza. In un momento del tutto particolare, sono stati messi tutta una serie di paletti che, di fatto, oggi stanno dando delle difficoltà all'operatività, sui quali credo che sia bene fare delle riflessioni, alla luce anche di quella che è stata l'esperienza di questi due anni dal momento che è stata istituita la legge.

Dall'altra parte, c'è una legge Madia che sostanzialmente non è di nostra competenza, è di competenza dello Stato ed è una norma che ha introdotto delle difficoltà all'operare societario. La società ha predisposto degli emendamenti che ha trasferito al Governo per superare queste difficoltà. Mi pare che in questi giorni il Governo regionale li abbia trasmessi a Roma e, nell'ambito della discussione della finanziaria, non siano stati recepiti. Questo per dire che dobbiamo ragionare su due livelli: uno, è la legislazione vigente e, l'altro, su quello che si può fare per proporre delle modifiche. Questa è una via sicuramente più difficile, perché non ci appartiene, ma possiamo fare delle proposte e poi, eventualmente, anche tramite la norma di attuazione, trovare delle condivisioni o meno, però non dipende esclusivamente dalla nostra volontà.

Credo che sia stato importante quello che lei ha sottolineato, che noi dobbiamo chiarirci su cosa vogliamo che sia CVA: se vogliamo che sia un'impresa o che sia un soggetto che eroga dei servizi pubblici. Mi sento di affermare che CVA, allo stato attuale, al di là di quello che vogliamo che diventi per il futuro, è già un'impresa. È un'impresa, perché al di là della gestione della risorsa idrica valdostana, dove sostanzialmente ha concentrato in primis la sua attività, da qualche anno, ha intrapreso un percorso di diversificazione del suo agire, del

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

suo operare. Quindi è stata fatta tutta una serie di acquisizioni di parchi fotovoltaici e di investimenti in parchi eolici, che hanno consentito, in un momento di difficoltà (anche perché la produzione da risorsa idrica è molto mutevole in funzione del tempo), di assorbire queste difficoltà che ci sono state negli ultimi due anni. Se non ci fossero state queste acquisizioni recenti e queste diversificazioni, il fatturato della società sarebbe decresciuto in questi ultimi anni e quindi i profitti per il socio Regione sarebbero stati sicuramente inferiori di quelli che si sono verificati.

Credo che, al di là del problema del rinnovo delle convenzioni, che è stato messo come problema prioritario, ce ne sia anche un altro, che è quello di come si può mantenere l'oggetto sociale, perché la Madia consente il mantenimento di partecipazioni alla società che producono rinnovabile. Il problema è che bisognerebbe estendere questo concetto, ma non lo possiamo fare noi, in questo momento, perché gli emendamenti non sono stati approvati. È stata fatta la richiesta di poter estendere anche la gestione non solo alla produzione da rinnovabile, ma anche alla distribuzione e anche soprattutto a quelle che sono le nuove sensibilità che oggi regnano nell'ambito dell'energia; quelle relative alla decarbonizzazione e quindi anche a tutto il settore dell'efficientamento energetico, che allo stato attuale, nonostante fosse una previsione del Piano industriale strategico della società, è un settore che non si è potuto attuare e non si è potuto dare corso a delle iniziative, perché la Corte dei Conti entra a gamba tesa su questi argomenti e, sostanzialmente, evidenzia il fatto che non è compatibile con la Madia. Quindi il problema che vive oggi la società non è solo legato al rinnovo delle concessioni del 2029, ma soprattutto anche a quella che è l'attività che viene svolta di giorno in giorno. Per fare alcuni esempi pratici: so che negli ultimi due mesi la società ha avanzato due o tre proposte di acquisizione e di iniziative al Governo, esterne alla Valle, chiaramente quando uno deve fare una valutazione, deve farla nell'arco di 30 giorni, perché poi bisogna dare delle risposte, fare delle offerte e mettersi in competizione con altri operatori. Non ha avuto risposta da parte del Governo, quindi sono cadute le iniziative. Questo è un problema dell'operare di tutti i giorni. Oggi la società vive una situazione di grande sofferenza. Così come, nel mese di giugno, per cercare di riparare a quello che è stato il problema della mancata emissione del bond, la società ha deliberato di intraprendere questa strada attraverso l'emissione di titoli obbligazionari per 200 milioni di euro. Un'iniziativa che è stata deliberata, ma che è stata sospesa, nei mesi successivi, perché lo spread si è alzato (questo è il primo risultato, il primo riflesso del "Governo del fare" a Roma…), quindi la società ha dovuto sospendere queste emissioni di titoli, perché non erano competitivi a livello di costi rispetto a quello che poteva essere un prestito ponte, che poi, di fatto, ha fatto con un istituto bancario che scadrà il prossimo anno.

Questo per dire che la situazione è molto complessa e articolata, pertanto ritengo che sia corretto, in questo momento, anche caratterizzato da dinamicità legislativa, perché se effettivamente il decreto che è in valutazione presso il Consiglio dei Ministri avrà un esito positivo, introdurrà sicuramente dei nuovi elementi che dovranno essere valutati con attenzione e che potranno essere utili per il futuro della nostra azienda. È chiaro che, a questo punto, conviene effettivamente fare degli approfondimenti attraverso dei lavori di Commissione, ma ritengo che, a maggior ragione, anche dopo l'audizione di oggi, possiamo dare acquisita un po' tutti la consapevolezza che è difficile trattare queste argomentazioni a livello di cittadinanza. Credo che bisogna gestire un argomento come questo con molta

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

responsabilità all'interno del Consiglio regionale, fare tutti gli approfondimenti che siano necessari per formarsi una posizione sicuramente per trovare una soluzione a questa questione, lasciandola al di fuori dello scontro politico ordinario, perché qui bisogna tenere conto che questo è un argomento troppo importante per il destino, per il futuro della nostra Regione, perché siamo una piccola Regione e questa è la più grande azienda che abbiamo. È un'azienda che ha creato benessere ed è sicuramente in grado di crearne altrettanto, qualora riusciamo ad andare dietro a quelle che sono le dinamiche che si verificano anche nel restante contesto nazionale, perché oggi il settore è un settore di forte crescita. Se noi andiamo a vedere cos'è successo negli ultimi anni nel Nord–Ovest ci sono stati dei processi di aggregazione di società; le altre società sono cresciute molto di più che la CVA. La CVA è rimasta più ingessata, perché competitor che operano sul mercato, che erano in quel momento quotati, avevano una capacità di movimento che era molto superiore a quella della nostra società, che si è trovata in una difficile fase, che è quella… si è cominciato a parlare di trasparenza, quindi tutto questo ha portato, da una parte, magari a dei vantaggi di far vedere a tutti qual era l'operato societario, però, dall'altra parte, sicuramente gli investimenti ne hanno sofferto.

Quindi, quello che volevo chiedere a lei era: come si poteva fare, allo stato attuale, a superare questo discorso, invece, dell'oggetto sociale, perché di questo non se n'è parlato.

PROF. AVV. FLORENZANO

Ha toccato un argomento che in effetti ho trascurato... Nell'indicare il limite del Madia, avevo detto l'oggetto, perché era primo… L'articolo 4 fissa un catalogo di oggetti che legittimano la partecipazione societaria di Enti pubblici, comprese le Regioni. Se però è un problema di oggetto…Volevo partire dall'impresa. Da quello che ho letto, ho visto… Se vi devo inquadrare, siete impresa. L'ho già utilizzato questo mio convincimento quando ho detto: "*Guardate, secondo me, ai fini della disciplina sull'anticorruzione non siete Ente privato in controllo, perché, proprio, l'Ente privato in controllo è una definizione diversa, non è solo 2359, bisogna svolgere le funzioni o servizi, oltre ad essere in controllo societario*". Secondo me, non lo siete, perché non svolgete questa attività vocata ad essere un succedaneo della Pubblica amministrazione, ma fate attività d'impresa. Allora, entrate nella categoria dell'Ente privato regolato, che è un'altra cosa. Quindi già l'ho presente... Quello che volevo dire, quando insisto sulla scelta di campo, è un po' per l'esperienza di avere già, diciamo, accompagnato processi simili altrove, perché poi certe cose affiorano, ed è normale, è fisiologico che affiorano i discorsi. Bisogna avere la consapevolezza che, se si sceglie una strada, poi, bisogna creare tutto quel contesto che è anche un contesto di approccio adeguato a questo soggetto. Vi faccio l'esempio: non posso dire o non dovrei dire: "*La facciamo, la rinforziamo, così potrà svolgere da ruolo di traino per lo svolgimento di alcune attività specifiche.*" Questo lasciateglielo dire ai manager di quella società, dell'impresa. Perché se iniziamo a ragionare che lo fate forte, lo fate impresa, però per regolarlo e per soddisfare un bisogno di cui si deve occupare l'Ente, siete sulla strada sbagliata. Cioè bisogna sempre avere come ricordarsi di mordersi la lingua, ogni volta che si pensa, perché se si sceglie una strada, poi bisogna portarla in fondo. Quindi è una questione anche di approccio culturale perché se avviati diversamente a vedere le nostre società, come società strumento. Detto questo,

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

condivido che è impresa, infatti, l'ho già collocata, l'ho considerata tale, però con qualche... La mia sottolineatura era quasi pedagogica; scusate se mi sono permesso di farla.

Per quanto riguarda, invece, l'oggetto - arrivo alla domanda, quindi le do il parere orale, faccio l'Avvocato adesso - una via ce l'avreste, subito: nell'articolo 4 del Madia è prevista una procedura che è governata dal Presidente della Giunta regionale, come per il Presidente del Consiglio, quindi di evidenziare la strategicità di alcune attività o addirittura di alcune attività per costituire una nuova società e chiedere e adottare quella procedura... (adesso non ce l'ho davanti, cercavo il comma dell'articolo 4…). Ma c'è un altro aspetto: l'altro strumento è la legge. La legge può essere anche regionale. La legge… Queste disposizioni del Madia, per fortuna, non si rivolgono alle Regioni, si rivolgono soprattutto a quella pletora di società che è formata da Enti che non hanno podestà legislative, ma se una società è prevista dalla legge, ad esempio, il soggetto è legittimato dalla legge e non deve mica essere il Madia; per fortuna, può essere anche una legge regionale. Per cui, se c'è una legge dello Stato o una legge della Regione che dice: "*In quel settore, io svolgo la mia funzione amministrativa, i miei servizi, non con un Ente pubblico, ma con uno strumento societario*" la legge regionale potrebbe essere anche utile ai soli fini di sgravarvi un po' per il problema dell'oggetto. Tra l'altro, gli esempi che mi ha fatto non li conoscevo, ma sono molto vicini, non sono nemmeno lontanissimi, non sono distanze siderali, da quello che fate adesso (vi occupate dell'elettrico e tutto quanto è annesso). L'efficientamento energetico è dietro la porta di chi produce o distribuisce energia elettrica, perché? Perché l'efficientamento energetico aiuta al risparmio, quindi nella logica comunque del sistema elettrico. Quindi, secondo me, sareste già forse quasi dentro, poi bisogna studiarsi l'oggetto, ma sforare in questi angusti limiti che lei ha indicato non vedrei, da Avvocato, problematiche. C'è da ragionare, senza bisogna di trasformare niente e di avere leggi nuove, se si tratta di oggetto.

Lei faceva cenno alla distribuzione. La distribuzione dal Madia è salvaguardata, o comunque, dalla disciplina vigente, perché la distribuzione non è un diritto - la seconda risposta pratica che le do - è in parte anche un onere. Nel 1999, quando arrivò il Bersani, il Bersani fotografò la situazione e disse: "*chi sono i concessionari attuali; continuano a farlo per trent'anni*". Lo devono fare. Se loro fanno la concessione, ritorna al Ministero, che fa una gara anzitempo e la riaffida. È un diritto, ma è anche un onere, perché è servizio. Con il Bersani si sostenne anche in dottrina che non era più servizio pubblico, però è certo che il servizio di distribuzione è un servizio di interesse generale, economico. Per cui potremmo entrare già nella previsione del Madia, che prevede, tra le tante… (adesso non ricordo quale lettera è), che quel tipo di oggetto sociale può essere perseguito dagli Enti pubblici con una propria società. Quindi sulla distribuzione il problema non lo vedrei, anche perché sareste in buonissima compagnia in tutta Italia, perché non ci sono luoghi dove non ci sono società di concessionaria del servizio di distribuzione fatto dagli Enti locali; quindi, il problema non... Le dirò che questo è un problema che noi non ci siamo mai posti in Trentino, perché noi abbiamo una norma d'attuazione, già dal 1977, poi modificata nel 1999, ma nel 1977 che abilitava gli Enti locali a svolgere tutte le attività elettriche, tranne l'esportazione e l'importazione, utilizzando gli strumenti per i servizi pubblici, quindi anche le società. Noi abbiamo l'abilitazione legislativa. Quando infatti di recente… C'è un retroscena. La norma di modifica del Madia, che ha introdotto, dopo, l'abilitazione a svolgere l'attività per le società in tutta Italia nel settore delle rinnovabili, è stata una rivendicazione vostra, di molte realtà, che,

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

guardata dal Trentino, dice: "*Perché noi no? Loro lo possono fare e noi non lo possiamo fare?*" per cui poi è arrivato almeno quello di legittimare espressamente che l'attività di produzione rinnovabile rientra nelle attività che si possono svolgere a mezzo di società. Quindi, se questo è l'obiettivo, è raggiungibile; studiandosela un po', si può raggiungere.

* * *

Alle ore 12.00 i Consiglieri BACCEGA, CHATRIAN e RUSSO abbandonano la Sala di riunione.

* * *

MARQUIS

Solo una breve considerazione. La ringrazio per il chiarimento che ha dato alla domanda che le ho fatto, però il vero problema sa qual è? Che siamo nel campo delle interpretazioni. Purtroppo, nei momenti che viviamo, quando una norma non è chiara, tenuto conto anche dei problemi che ci possono essere il giorno dopo con la Corte dei Conti, con tutti gli osservatori esterni, non c'è più nessuno che si assume delle responsabilità di prendere delle decisioni di questo tipo, perché le conseguenze potrebbero essere pesantissime per chi le ha prese, soprattutto quando sono già a livello di oggetto sociale. Immaginiamoci se arrivasse la Corte dei Conti ad aprire un'inchiesta su quel problema, sull'oggetto sociale, che cosa succede? Quali sono le conseguenze? Sarebbero pesantissime per la società, quindi è questo il problema grande, che purtroppo viviamo più di altri, forse, noi, in questo ambito di proprietà pubblica, perché ci si tiene dalla parte della ragione. Tenersi dalla parte della ragione, vuol dire limitarsi a tutta una serie di opportunità.

PROF. AVV. FLORENZANO

Un flash: allora la legge regionale. La legge regionale è una copertura anche per la responsabilità, perché a quel punto è disposta dalla legge ed anche la Corte dei Conti la legge la deve rispettare. Gli spazi al legislatore regionale sono anche nel Madia, proprio sull'articolo 4: "*Fatte salve diverse previsioni di leggi regionali* – comma 5 - *adottate nell'esercizio della potestà legislativa in materia di organizzazione amministrativa, è fatto*…". Quindi l'esercizio regionale può… è anche previsto da moltissimi esempi di leggi regionali che abilitano la formazione della società. Poi, tra l'altro, le dico che quegli oggetti lì, che sono affini, molto affini, si potrebbe anche fare una questione di rilettura dell'oggetto sociale che c'è, che forse è capiente di alcune di quelle attività, perché quello dell'efficientamento energetico è la prima cosa che mi è balzata agli occhi, ho detto: "*Va beh, ma quella è tutt'uno con la produzione*". Perché molte volte queste cose si fanno con contratti complessi dove si dice: "*Ti rifaccio lo stabile, ti faccio il cappotto, ti metto gli impianti, ti faccio tutto, produco io per vent'anni come diritto di superficie e poi te lo restituisco"*, nel frattempo, ho fatto anche l'efficientamento energetico. È così intrecciato l'oggetto, quell'attività, con l'oggetto che vi è già proprio che… insomma la vedo difficile come limite, si può ragionare, questo sto dicendo. Però scusi, abbiamo parlato, è chiaro che bisogna vedere quali sono esattamente i vostri problemi.

LUBOZ

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Ha chiesto la parola la collega Minelli, ne ha facoltà.

Chiara MINELLI

Grazie Presidente. Anch'io volevo ringraziare il Professor Florenzano per il suo intervento di oggi che ha permesso, davvero, penso un po' a tutti i Commissari di chiarirsi le idee. In particolare, ritengo importante il fatto che sia stato ribadito con competenza l'assunto per cui la quotazione in borsa non è l'unica soluzione. Fino ad ora, nelle riunioni che noi avevamo avuto, la posizione che aveva un po' predominato era questa. Quindi abbiamo capito che esistono delle possibilità che sono: intervenire sulla legge regionale, ma anche con la normativa attuale trovare delle soluzioni. Convengo con il collega Nogara che sia necessaria tutta una serie di approfondimenti, che sia necessario uno studio sulle possibilità. Rilevo anche il fatto, però, che è praticamente dal 2014 che l'ipotesi che ha preso sempre più consistenza era quella - e soltanto quella - della quotazione in borsa. Quindi, ben vengano gli interventi che ci aiutano a fare chiarezza ed è giusto sottolineare la responsabilità che abbiamo in qualità di Consiglieri regionali, che non possono delegare ad altri. Allo stesso tempo, ritengo che non abbiamo ricevuto, in questo senso, una delega in bianco, quindi che anche chi sta fuori di qui abbia il diritto/dovere di pronunciarsi su quelle che saranno comunque delle scelte che dovranno essere portate avanti e che riguarderanno la collettività tutta. In questo senso sono ovviamente soddisfatta del fatto che si sia deciso di trasmettere pubblicamente quest'audizione, perché ha dato modo a molte persone di comprendere meglio. Qualsiasi decisione, poi, in futuro, perché mi sembra di capire che avremo adesso un po' di tempo davanti per capire che cosa fare, visto che c'è la necessità da parte di tutti di avere degli approfondimenti, ma alla fine si dovrà comunque prendere una decisione.

L'idea della quotazione in borsa, della collocazione in borsa è un'idea che deve essere comunque valutata fino in fondo, con tutte le sue implicazioni. Chi decide di entrare in una società, se entrano dei nuovi elementi in una società è chiaro che non ci si possono scegliere i partner e poi che l'obiettivo finale ed anche di riscontro immediato sia il profitto. Ora, senza nessuna demonizzazione per il profitto - perché se è un'impresa deve fare profitto - però secondo me dobbiamo chiarirci su quelle che devono essere proprio anche le funzioni dell'impresa CVA. Mi spiego. Lei ci ha detto che siamo già in un regime di impresa, non di impresa quotata, ma questa è un'impresa. Allora, le finalità di un'impresa, secondo me, devono essere chiare. E l'obiettivo non deve essere quello di fare di CVA una sorta di salvadanaio per ottenere dei profitti che vadano poi a coprire quelle che sono le spese in vari settori della Regione. Sono convinta che nel momento che stiamo vivendo, che ci impone di fare una riflessione che è a medio–lungo termine su quello che riguarda anche tutta la questione energetica (avremmo dovuto discutere in questi giorni anche di Valle d'Aosta Regione Carbon Free, ecc.) sono convinta che se la CVA deve andare nella direzione di fare un ruolo da impresa, a mio avviso, non quotata in borsa, ma di impresa, deve avere chiare le finalità. La finalità è che i ricavi di CVA devono essere indirizzati all'interno di un perimetro che comprende le politiche energetiche. Sono quelli. Lavorare ed investire per arrivare ad avere una Regione che sia diversa dalle altre, in questo senso. Invece, l'impressione è che spesso domini un po' l'idea: abbiamo un'impresa che funziona, un'impresa che rende e che deve aiutarci a destinare i ricavi di quest'impresa su investimenti generali che riguardano un po' tutti i settori della nostra Regione. Su questo, chi dovrà decidere - e sarà il Consiglio

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

regionale - indipendentemente da quotazione o non quotazione, però dovrà avere chiare le linee di fondo.

Ritengo anche che il nostro ruolo, il nostro compito deve essere quello di eletti responsabili che prendono delle decisioni, ma penso anche che non possiamo non coinvolgere nei processi decisionali la società civile, chi sta fuori di qui e si occupa di queste questioni.

* * *

Alle ore 12.10 i Consiglieri FARCOZ e TESTOLIN abbandonano la Sala di riunione.

* * *

LUBOZ

Credo che più che domande siano considerazioni quelle della collega Minelli, lascio quindi la parola al collega Nogara, che ne ha facoltà.

NOGARA

Volevo solo fare un paio di chiarimenti. Diciamo che questa Commissione non era una Commissione dedicata a quello che dovrà fare il Consiglio regionale nel prossimo futuro, perché le considerazioni della Consigliera Minelli sono considerazioni che si dovranno sicuramente affrontare, ma questo spot politico, qui, all'interno di questa Commissione, secondo me, non aveva gran senso. Anche perché questa Commissione adesso è stata fatta per capire come si può salvare il futuro di CVA, perché se non salviamo il futuro di CVA (con quotazione in borsa, con il nuovo decreto...) …perché vede, domani ci potrebbe essere un orizzonte diverso, ma ci potrebbe essere anche un orizzonte tornando un po' indietro, al passato. Allora, se c'è un orizzonte diverso, possiamo incominciare a fare dei ragionamenti. Se non c'è questo orizzonte, ritorniamo a due, tre, una possibilità per poter salvare CVA. Perché il fatto di salvare CVA, l'importanza di salvare CVA è quella che sia un'azienda che lavori sul territorio - come sta lavorando - che abbia degli utili, che questi utili - sono d'accordo con lei - vengano messi nello sviluppo energetico della nostra Regione - okay - ma questi sono tutti discorsi che dovremo fare nell'altra Sala di là, al momento giusto di un Consiglio. Adesso, dobbiamo salvare CVA, perché il fatto di dire "*Noi perdiamo la proprietà delle acque*" la proprietà delle acque la perdiamo se perdiamo CVA, anche, perché se arrivano delle aziende, che non sono valdostane, a prenderci le concessioni, a prendere concessioni delle acque perché noi ci fossilizziamo sul fatto: "*No, la quotazione in borsa non ci piace tanto. No questo non ci piace tanto*", allora sì che qui perderemo… Non perderemo mai la proprietà delle nostre acque, ma perderemo senz'altro un'azienda che ci può aiutare in qualsiasi settore. Allora, mi sta benissimo il settore che ha detto lei; perfetto, investiamo lì tutti i soldi di CVA, ma prima bisogna pensare a salvare CVA. Questo è il problema grosso.

LUBOZ

Passo la parola ancora per una replica alla Consigliera Minelli, pregando che non fosse comunque un...

Chiara MINELLI

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Sarò velocissima. Chiedo scusa, di spot politici ne abbiamo sentiti tanti, la stessa richiesta che è arrivata stamattina di non procedere all'audizione pubblica, era qualcosa che aveva a che fare con la politica, ma non polemizziamo. Quello che voglio dire è che il Professor Florenzano ci ha detto qualcosa sulle concessioni, ci ha pure detto che possiamo non metterle tutte, cioè salvaguardarne…. (intervento fuori microfono) …però sicuramente ci sono delle decisioni che possono essere prese anche in questo senso, sulle concessioni, che sono poi forse il nodo più importante.

L'altra cosa: lei ha parlato di salvare CVA. Leggo le relazioni di CVA, grazie a Dio, questa è una società - e l'abbiamo detto in apertura di seduta, l'ha detto anche il Professor Florenzano - non è una società che dobbiamo salvare. Non siamo in condizioni, grazie a Dio, di dover salvare anche quella, siamo nelle condizioni di implementare qualcosa, che è diverso.

LUBOZ

Ha chiesto la parola il collega Vesan e ne ha facoltà.

VESAN

Grazie, Professor Florenzano, per il suo intervento. Proprio nel merito della questione: su che cosa è CVA e qual è l'oggetto sociale di CVA, è l'oggetto della mia domanda. Lei ha parlato, nella sua esposizione, sulla non necessità di fare una gara o di affidare, addirittura, neanche la necessità di procedere con una concessione per quello che riguarda la garanzia degli usi prevalenti. Cioè ha fatto una proposta di spacchettamento, ribadendo che, con l'attuazione impostazione di CVA (cioè CVA impresa invece che CVA erogatore di servizi pubblici) CVA non potrebbe occuparsi di garantire gli usi prevalenti (quindi l'idropotabile o altre necessità legate, che so, all'agricoltura), ma potrebbe occuparsi esclusivamente della produzione di utile derivante dalla produzione idroelettrica.

Solo un punto: nel caso in cui questa altra società (che se inquadrata così, non può essere CVA, ma se andiamo a rivedere la posizione di CVA, potrebbe essere CVA), in caso di non concessione dell'uso idroelettrico, noi in Val d'Aosta abbiamo - come credo anche nel resto d'Italia, essendo una norma statale - la questione dei sovracanoni idroelettrici, quindi, nel momento in cui non è oggetto di concessione la derivazione per produzione idroelettrica che garantisca usi prevalenti, rischiamo di far perdere delle risorse agli Enti locali. Mi conferma questa cosa?

Un ultimo punto. Il fatto che CVA permanga società in house, se non ho capito male, non crea nessun problema da un punto di vista della possibilità del mantenimento delle concessioni esistenti, anche di tutte le concessioni esistenti. Se CVA permane come società in house, il problema del rinnovo della concessione a CVA, per cui il problema legato al conflitto di interessi (per esempio, piuttosto che per quello che riguarda l'affidamento della concessione) non si presenta, stante questa nuova proposta di decreto, ma anche stante la normativa esistente. Invece la necessità di mantenere CVA con un'impostazione di tipo imprenditoriale, è finalizzata a… chiamiamola, all'eliminazione delle funzioni di direzione e coordinamento che attualmente vengono assegnate dalla Madia. Premesso che la 20 possiamo non dico modificarcela a nostro piacimento, ma quasi, ma superare i vincoli legati dalla Madia, legati alla trasparenza e legati all'anticorruzione… Grazie.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

PROF. AVV. FLORENZANO

Cerco di vedere... mi corregga se ho capito male. Allora, in ordine, poi vi dirò perché non ho detto nulla sulla direzione e coordinamento, ma dopo questa domanda una parola la devo dire. Allora, innanzitutto quando ho detto all'inizio che è impresa, dico che è impresa perché certamente nelle mie categorie, le categorie che conosco, non posso considerare che, allo stato, CVA sia in house, anche se è tutta pubblica, perché fa business, opera con terzi, ha il controllo, sì, ma non basta questo per essere in house. Quindi, non è in house; adesso, non lo è. Ha una vocazione imprenditoriale, perché si vede. Se io devo mettere... non vedo una legge o un meccanismo di sistema di governo che gli imponga di perseguire obiettivi che sono succedanei dell'esercizio di funzioni amministrative. Per me è più impresa che il resto. Certo, si porta con sé un po' di ambiguità, perché è una società pubblica e si sa come siamo... non abbiamo mai, ma non solo voi, non si ha questa capacità di distinguere le due cose. È un po' una deformazione della politica, che vede sempre e comunque la società come un qualcosa che costruisce non per fare impresa e forse c'è anche un'opzione ideologica che ci oscura qualcosa. Quindi, per questo, richiamo - se si vuole fare del bene a se stessi - a essere, a mettere a fuoco perfettamente la cosa. Quindi, quando ho detto prima che non potremmo utilizzare CVA per l'affidamento diretto, io mi riferivo soltanto alle concessioni. Se le concessioni vengono smarcate, si possono dare in affidamento diretto o per usi prevalenti o perché la legge, il decreto legge viene approvato così com'è, quindi non fa questioni di usi prevalenti. Comunque la puoi dare anche alle società degli enti pubblici. CVA non può essere, perché si fa riferimento a società strumentali, che sono molto simili alle in house, e CVA non lo è.

Un momento, ma io sono l'ultima persona a dirvi: "*Buttate a mare CVA per avere con le concessioni"*. Io semmai vi dico "*Fate CVA2*", che è sempre vostra, la mettete a fianco e dentro gli mettete le concessioni in via diretta e mantenete l'operatore di mercato che avete, che fattura quel ben di Dio, con tutta l'attività commerciale. Assolutamente, così come anche in riferimento agli altri servizi. Nulla vieta che CVA, ampliando l'oggetto sociale, si possa occupare di altri servizi di pubblica utilità. Come concessionario, se vince una gara o altro, lo può fare, perché rientra fra l'altro anche a Madia applicabile negli oggetti che una società pubblica può avere.

Poi lei ha fatto cenno alla direzione e coordinamento. Io su questo non ho detto niente, perché dalle poche carte che ho letto, ho visto che la questione della direzione e coordinamento è una questione che è stata anche studiata da colleghi di studi, ci sono stati dei pareri e altro, quindi non sapendo, ho evitato completamente. Certo che vi posso dire che, da quello che ho capito, che è stato il riconoscimento della direzione e coordinamento, che non è da normativa pubblicistica, ma da normativa privatistica. La direzione e coordinamento nelle società del gruppo, vi deriva dal fatto proprio da quello che avete scritto nella legge 20. Se cancellate quel benedetto articolo… o non lo applicate per la direzione di coordinamento. fate così. Infatti. vi dirò che quando ho detto... l'avete pure chiamata per farvi dire che c'era la direzione e coordinamento. Bastava sottrarre solo da quel controllo lì. Era nelle vostre mani la possibilità di sottrarvi da questo giogo, senza bisogno di sperare che cosa. Bastava esentare su quel punto la... perché gli altri elementi del Madia, pur applicabili, non portano alla direzione e coordinamento. Sono proprio quegli indirizzi strategici della legge 20 che conducono a quell'esito. Quindi... Però, allo stato, è così. Non avevo detto niente, perché ho visto che ci

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

sono stati studi professionali che hanno operato e quindi... poi, non conoscendo bene, non volevo nemmeno dire una cosa non precisa.

Mi sembra di avere esaurito tutto quello che lei aveva detto… o è rimasto qualcosa? Mi aiuti... (intervento fuori microfono) …Ah, sì, ha ragione. BIM e non solo. Sicuramente ho detto, è stata quasi una provocazione intellettuale, perché a rigore se è interno, la concessione non c'è, però noi siamo abituati che in caso di produzione idroelettrica la concessione c'è stata sempre, è disciplinata, si affiderà. Anche qui si parla di affidamento della concessione, quindi anche a soggetti interni o longa manus, se c'è la concessione, quindi continueranno a pescare. Però, un momento (qui i miei amici del BIM, se mi ascoltano, mi tireranno le orecchie), ma se io faccio la società degli enti pubblici come è scritto in quel decreto e dentro ci metto la Regione, i Comuni principali, i BIM (perché non posso non mettere i consorzi BIM in una società di enti pubblici di quel tipo,) ma devo dargli pure il sovracanone? Perché siamo in Italia. (intervento fuori microfono) …Sì, ma voi non avete consorzi? Non c'è un consorzio BIM che ha sede in Valle d'Aosta? (intervento fuori microfono) …Ecco, il cui bacino imbrifero riprende il territorio della Val d'Aosta e, quindi, avrà il suo sovracanone. Ma se lui dovesse essere socio di quella società al 10 per cento e avrà gli introiti dalla partecipazione, deve avere anche il sovracanone? Cioè, ci stracceremmo le vesti se scomparisse? No? Però difficilmente a questo si può arrivare, né vi consiglierei mai di fare una guerra a tutti. Resteranno le concessioni. Anche perché se togliete il sovracanone al BIM, cessa di avere ragione di esistere. Beh, negli ultimi anni qualche volta ci hanno provato i Governi passati a cancellarli, poi si è riusciti ad arginare il tentativo, ma ci sono state proposte di eliminazione dei consorzi BIM.

LUBOZ

Ha chiesto la parola il collega Mossa. Ne ha facoltà.

MOSSA

Professor Florenzano, intanto io la ringrazio per aver partecipato a questa riunione e per questo suo contributo, oltremodo generoso e prezioso per noi. Io le vorrei porre alcune domande. Lei ha detto che la società, quotandosi in borsa, avrebbe la possibilità di essere più competitiva sul mercato, se non sbaglio. Ecco, la domanda è: ma chi ha stabilito che l'obiettivo sia quello di essere leader del mercato quando la mission iniziale non era questa?

La seconda domanda è come fa CVA, cedendo in borsa il 30 per cento, a diventare un grande gruppo paragonabile a Terna?

Per ultimo, nel caso dell'ipotesi della quotazione in borsa, le volevo chiedere se sia possibile che questo 25, 30 per cento previsto per entrare nel mercato telematico venga acquistato in un unico blocco da un solo acquirente. Ecco, se questo è possibile, questo acquirente, questo ipotetico acquirente, può decidere di tenere l'intero pacchetto per sé? Nel caso ancora questo sia possibile, c'è la possibilità di rimanere ancora all'interno dell'MTA o sarà necessario mettere ulteriori quote all'interno del mercato telematico? Grazie.

PROF. AVV. FLORENZANO

Qui la mia risposta sarà non spiazzante, ma forse la sbalordisce: la mia scienza si ferma qui. Nel senso che non sono esperto di quotazioni in borsa, quindi, alle ultime

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

domande, non riesco a rispondere. Però qualcosina gliela posso dire. All'inizio, quando lei ha detto "*È compatibile con la missione?*", ma io quello che vi sto chiedendo di... quando all'inizio vi ho provocato dicendo "*occhio, dovete fare una scelta di campo*", la scelta di campo è proprio la missione. Quella spetta alla politica, ai proprietari. Quindi, quello su cui vi ho ammonito è su un'altra cosa: quando la farete, poi non ve la dimenticate e non mescolate. Ma si cambiano, adesso non voglio dire, se uno valuta dopo anni e dice: "*Adesso il mondo è cambiato, se voglio sopravvivere e voglio comunque raggiungere i miei obiettivi per il mio territorio, la mia comunità, devo adeguarmi"*. Quindi tutto si fa. Nella vita si può... solo chi si vuole irrigidire non cambia idea, altrimenti, bisogna porre in crisi le proprie certezze, magari per confermarle. Quindi vedere se ancora è utile quella missione o va cambiata, aggiustata, questa è una scelta vostra e non mi sono permesso di... Però vi ho solo richiamato all'attenzione, quando la fate, sapete quali sono le conseguenze e, poi, tenete botta, tenete duro e non mescolate, non andate a finire nell'ambiguità, perché sennò vi perdete.

Sulla quotazione, non gli aspetti tecnici, che proprio mi sono... quando lei mi ha fatto il riferimento a Terna, ecco, la quotazione in realtà, allora, è chiaro, gli obiettivi che sono stati messi sul campo legati alla quotazione erano obiettivi particolari ed è difficile dire che la quotazione non sia strumentale a quelli, è evidente. Con la quotazione vi togliete un sacco di problemi, sono il primo a confermarlo. Poi la quotazione porta anche altre cose. Valutatele, studiatele. Quotazione significa anche, se lo ritenete, sulla base di valutazioni finanziarie, soprattutto, se avete bisogno di capitali nuovi per rimanere in prospettiva di medio e lungo periodo, la quotazione è una delle soluzioni necessarie, ma non sono io a potervelo dire. Vi trovate, dovete trovare un esperto di questo settore, che si occupa di questo, che soprattutto sia, che vi dia dei suggerimenti obiettivi e che non sia assolutamente in conflitto di interessi, dopodiché fate le vostre valutazioni. Ma questo è fuori dalla mia scienza. Io adesso do solo indicazioni di metodo, quelle ve le posso dare.

LUBOZ

Grazie. Ha chiesto ancora la parola la collega Nasso. Ne ha facoltà.

Manuela NASSO

Grazie signor Presidente. La ringrazio nuovamente Professor Florenzano. Alle domande che mi ero preparata ha già, in parte, risposto e volevo solamente chiederle, in più, è vero che la politica deve essere lungimirante e quindi anche le scelte da prendere. Lei ci ha ripetuto molteplici volte che, ad oggi, questa società è florida, è così, basta leggere qualche tabulato ed è facilmente comprensibile. Quindi provo a chiederle, se lei ha competenza per dirmelo, questa fretta - lei ci ha consigliato spassionatamente di studiare e analizzare tutti i vari scenari possibili, cercando di ottenere consulenze con persone competenti - questa fretta, che purtroppo si legge, lei la coglie o abbiamo ancora del margine, ma non di trattativa, di analisi? Ecco, volevo chiederle questo. Grazie.

PROF. AVV. FLORENZANO

Sorrido perché la sua domanda è diretta e, soprattutto, merita una risposta non genuina, super genuina. Io non è che ho visto fretta. La prima considerazione che ho fatto, ho visto, sa cosa? Il ritardo, incomprensibile. Ve lo posso dire? Il ritardo, esiziale. A questo

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

punto, vuole un consiglio? Non avete molto tempo per decidere come sgravarvi da quei vincoli che comunque limitano un colosso imprenditoriale che avete. Una soluzione in tempi ragionevolmente brevi - che sia la quotazione, che sia approvare una norma di attuazione, altro... - io vi darei due mesi di tempo e di vita, non di più, nel senso che non potete andare... perché io penso che ogni anno la vostra società non so se fa impresa. Cioè, la fa, sulla carta, ma che impresa è? Cioè l'impresa di gestire delle attività come un buon funzionario pubblico, che gestisce l'attività, ma se io... Le discussioni che si fanno nelle altre società pubbliche, che hanno la quotazione o altro, quando un avvocato viene chiamato da un Consiglio di amministrazione o da un Consiglio di sorveglianza, gli si chiede (non faccio esempi ovviamente): "*Vorremmo percorrere questo ambito di business. Quali sono i problemi?*", ma la fantasia e smisurata. Non può avere questa fantasia la vostra società. Come fa? Ha l'oggetto limitato, deve mettere un indirizzo strategico, deve aspettare che il Consiglio regionale gliel'approva e quando gliel'ha approvato il business è scomparso. Che impresa è questa? Cioè che attività di impresa è per rafforzare...

Quindi i tempi non sono lunghissimi. Scusi, ho detto che ho visto il ritardo, soprattutto, la sorpresa di non avere quotati i titoli - almeno i titoli - perché poi uno può quotare i titoli, si sgravava dai limiti e poi la quotazione, se necessaria, dal punto di vista finanziario e non solo, quello era un altro elemento... Invece adesso siete costretti a vedere la quotazione per una finalità che è importantissima, ma è - diciamola tutta - la proposta è un po' obliqua, perché in realtà la quotazione si fa per altre cose, non solo per questo, soprattutto per altre cose.

Invece vi trovate in una situazione di imbarazzo, dovuta a ritardi, a non averci pensato prima, ad altro. Però io non vi darei tanto tempo per fare una scelta del genere. Poi, altre scelte si fanno dopo, le scadenze delle concessioni arrivano dopo, tutto il resto arriverà dopo, ma questa è una cosa da fare in tempi abbastanza ragionevoli, compressi.

LUBOZ

Ha chiesto ancora la parola il collega Marquis.

MARQUIS

Ringrazio il Professore per l'ultima battuta che ha fatto, dove ha sollecitato di prendere una decisione in fretta. Ecco, io credo questo: che la cosa più importante sia uscire oggi da questa audizione con la consapevolezza comune che qui dobbiamo salvare la società, perché se non ci si rende conto di questo, non abbiamo capito qual è il problema. La società sta perdendo soldi tutti i giorni, sta perdendo fatturato, perché il fatto di non aver potuto partecipare a tre gare per aggiudicarsi delle iniziative e degli investimenti, perché il Governo per queste difficoltà gestionali non ha dato le risposte, non ha dato le risposte e gli ha detto: "*Okay, andate e procedete*", la società ha perso tempo, ha perso l'attuazione del Piano industriale. Questo significa, alla fine dell'anno, quando si tira la riga sotto, perdere centinaia e centinaia di mila euro, magari milioni di euro. Quindi credo che la politica non possa continuare a far finta che il problema non esista. Qui occorre, nel più breve tempo possibile, trovare la soluzione, la via di uscita per mettere questa società, che è il volano economico dell'economia valdostana, a essere in grado di produrre. Perché io non condivido la logica che se oggi vedo che ho una gallina che può fare 12 uova dico: "*No, ci accontentiamo che ne*

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

faccia solo 6, che si occupi delle questioni prettamente istituzionali". Io credo che oggi gli interventi nell'ambito dell'energia, il mercato dell'energia, dia delle grandi opportunità. Se noi che abbiamo questa eccellenza, questa azienda che è tra le migliori, ma perché non sfruttare queste opportunità? Sarebbe un vero peccato per la Valle d'Aosta non coglierle. Quindi credo che sia su questo che ci si debba confrontare e trovare nel più breve tempo possibile una soluzione a questa questione, ecco, perché tutti i giorni arrivano dei fax e le mail dalla società nel sollecitare la Regione a dare risposte. Purtroppo, la Regione fa quello che può, in mezzo alle difficoltà che si trova, però tutto questo non fa sicuramente del bene all'economia della Valle d'Aosta.

LUBOZ

Grazie alle considerazioni del collega. Ha chiesto ancora la parola il collega Lucianaz. Ne ha facoltà.

LUCIANAZ

Buongiorno. Grazie, è stato molto utile. Io non vorrei parlare di macroeconomia ma piuttosto di microeconomia, nel senso che augurando alla CVA di decuplicare fatturato, utili e anche assunzioni, io mi preoccupo del consumatore valdostano e le chiedo se una società pubblica può applicare tariffe più convenienti di quelle attuali, può applicare sconti, può eliminare certe voci che si trovano in bolletta, oppure comunque, essendo sul mercato, deve sottostare a certe... è in grado di rispondermi, scusi?

PROF. AVV. FLORENZANO

Sì, le rispondo. Quale dei due vestiti? Il professore o l'avvocato? L'avvocato. Allora, la bolletta non è, sapete benissimo che la bolletta elettrica non è che è definita dal produttore o dal distributore. La bolletta elettrica è eterodiretta. In gran parte sono tutti costi che è l'Autorità che la fissa. Certo c'è la quota. L'unica quota su cui si può lavorare, potrebbe essere quella di chi produce, perché quella... chi produce vende al libero mercato, ma vende con dei canali particolari. Quindi ci sono ipotesi di scontistica per gli utenti per varie finalità. Si può anche pensare che il distributore faccia questo, però poi nell'ottica del gruppo bisognerebbe compensarlo. Ma se volete favorire i vostri utenti, che poi sono i valdostani, io non penso... perché sa, la bolletta se la faccio e faccio lo sconto, lo devo fare a tutti, tutti coloro che hanno l'allaccio, l'utenza qui. Lo dovrebbe fare anche ai milanesi con la villa in...? Lo vorrebbe fare ai valdostani. Ma con questo fatturato che ha e le possibilità di reddito che ha e di guadagno, i dividendi della società, che poi vanno in cassa al proprietario, non possono essere destinati direttamente alle politiche per i propri cittadini? Perché confondere i due piani? Lasciate... cioè, chiedere una tariffa…

Guardi, io sono, si capisce che sono un liberale di pensiero (poi mi mettono in tutti i partiti, dipende dove vado a parlare e mi dicono che sono di Forza Italia, di AN, lasciamo stare…), ma fate il mestiere della politica. La politica fa le sue politiche. È finanziata e le fa mettendoci la faccia e dicendo... perché se questa è un'attività che ormai la disciplina, non solo interna, ma europea, impone sia fatta con forme imprenditoriali, ma lasciatela fare nella forma di impresa. Poi massimizzate l'utilità, quegli incassi destinateli alle politiche più utili per la vostra popolazione… (intervento fuori microfono) …Sì, va beh, un attimo, lei dice le

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

tasse, si sta riferendo? (intervento fuori microfono) …Allora, la quotazione la dovete guardare... Allora, decidete cosa volete fare, quali sono i business che volete fare in medio periodo, verificate cosa occorre per poterli fare e non per naufragare, no?

Se vi occorre un partner, cercatelo, se non vi serve il partner, non cercatelo, ma questa è una valutazione che dovete fare a parte. Se lei decide di quotare o di trovare un partner senza la quotazione, ma con un accordo diverso, perché in questo modo realizza dei business nuovi, ma quel 70 per cento è fatto su un'unità molto maggiore di quella attuale. Quindi... (intervento fuori microfono) …No, però non sono un esperto di economia. Ci sono delle valutazioni che dovete fare, ma non le sto ipotecando. Ho detto: "Fatele e vedete cosa serve". Uno, per mantenere quella situazione, perde del tempo, perché perderlo sarebbe... seconda cosa, se potete anche, ci sono spazi di aggregazione, di miglioramento e di ampliamento, buon per voi. Quello, però, non sono io… Guardate quello che hanno fatto le altre società pubbliche in Italia, non fuori, in Italia. Vedete cosa hanno fatto in questo settore, nel settore delle public utilities. Quindi, se tutte hanno fatto questo - o quotate o senza quotazione con i titoli o altro - per sgravarsi e poi comunque hanno accordi di partenariato molto forti. (intervento fuori microfono) …Dico subito, però, non sono quotate, sì, perché sa cosa hanno fatto? Hanno fatto, hanno messo i titoli... (intervento fuori microfono) …Certo, quindi si sono affrancate. Poi sa perché? Questo lo posso dire, si ricordi che gliela faccio dopo, fuori dal... Sa perché non hanno le utilities non hanno fatto, hanno partecipato a operazioni di aggregazione con altre... per una ragione molto semplice: loro, fino a ieri - e lo hanno ancora - hanno una disciplina peculiare, quindi hanno un legislatore che può normare per quei settori e per quelle società. Società che hanno le spalle forti e non hanno bisogno dell'intervento altrui, aggregarsi significava poi esorbitare dal governo di quel legislatore. Quindi, tutto sommato... questo. Però le altre società di public utility, invece, sono state, sono interessate da forti aggregazioni e anche da quotazioni.

LUBOZ

Grazie Professore. Ancora una domanda, una riflessione da parte del collega Vesan.

VESAN

E' proprio quest'ultimo punto, in realtà, l'oggetto del contendere qui in Valle d'Aosta, cioè se la società deve uscire dalle mani del legislatore e dal controllo e dalla possibilità di legiferare da parte dell'Amministrazione regionale sulla gestione del servizio idroelettrico in Valle d'Aosta, oppure, se la società è destinata esclusivamente alla produzione di utili, quindi alla crescita sul mercato e al ritorno economico per la Valle d'Aosta come socio d'impresa, come titolare di quote d'impresa. È questa la sostanziale problematica differenza ed è questo il motivo per cui non ha assolutamente significato la discussione presentata dal collega Nogara sul fatto che questa decisione deve essere tolta dei cittadini, perché, in questo momento, questa società è in mano ai cittadini e il potere legislativo su questa società, la possibilità di modificare la legge 20, ma anche la possibilità di addivenire a delle nuove norme di attuazione sulla sua gestione con lo Stato, è in capo ai cittadini. Nel momento in cui si procede con la quotazione di CVA, si decide che CVA invece è meramente un'impresa, non un erogatore di servizio pubblico, questo controllo da parte dei cittadini, da parte della politica, da parte nostra, che siamo i rappresentanti dei cittadini, per quanto ignoranti come è

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

stato detto dal mio collega, lo perdiamo. È sulla scorta di questo che questa decisione iniziale sulla strada che vogliamo… (intervento fuori microfono) …che non è preparato e non è in grado di discutere l'argomento hai detto. Allora, nello specifico, se emettere le obbligazioni o mettere le azioni, no, ma la decisione politica su cosa vogliamo... (intervento fuori microfono) …rappresento gli elettori che mi hanno votato. Allora, io rappresento gli elettori a cui ho sottoposto delle problematiche a livello di programma elettorale e ho ricevuto il voto in tal senso. (intervento fuori microfono) …Torno indietro su questo. In Valle d'Aosta esistono delle possibilità di democrazia diretta che non ci sono in nessun'altra regione, perché, per fortuna, la nostra autonomia ce le consente e quindi il fatto di fare una scelta politica così importante, non per me, non per i miei elettori, ma per tutti i cittadini, ecco, questa decisione dovrebbe essere sottoposta alla richiesta di un parere dei cittadini e quindi non tanto se quotare in borsa, emettere le obbligazioni, spacchettare la società, ma il decidere cosa vogliono i cittadini valdostani sullo sfruttamento idroelettrico del proprio territorio, ecco, questa decisione, secondo me, dovrebbe essere assoggettata al referendum.

PROF. AVV. FLORENZANO

Fate rispondere a me, così rispondo da vecchio professore, così evitate la polemica politica, perché siete tutti sulla stessa barca e tutti volete lo stesso obiettivo, quello di migliorarvi e quindi dovete trovare... Vi faccio la paternale. Il consigliere regionale, come il parlamentare, quando è eletto non ha vincoli e rappresenta tutti. Scusi la lezione da un vecchio professore di diritto costituzionale. È giusto che lei interpreti la volontà anche dei suoi elettori, che poi non può individuare nell'urna, perché il voto è segreto. I suoi sedicenti elettori, che le hanno detto che l'hanno votata, poi non si sa se l'hanno votata quelle stesse persone, però lei rappresenta gli interessi generali della Regione e certamente è giusto e dice: "*Voglio sottoporre*". Però la politica, su questioni così tecniche… E lo stesso costituente, le questioni tecniche, le ha esentate dal referendum, perché sulle questioni tecniche si rischia poi di ricevere un input che poi è difficile da digerire. Se però si può… Alla politica spetta il compito di studiare, di approfondire, se vede che può tradurre in termini comprensibili per il corpo elettorale una certa decisione e, se se la sente, si può esporre a questo rischio, perché poi si chiama "Brexit". Anche perché, io lo dico sempre ai miei studenti di diritto pubblico, all'inizio, quando gli parlo del referendum, gli dico: "*Ragazzi, il referendum è una cosa bellissima, perché siamo tutti democratici, però vi ricordo il primo referendum. Qual è stato il primo referendum della storia? Gesù o Barabba? Non mi dite che hanno fatto bene, che il popolo ha scelto bene*". Allora, a questo punto, c'è sempre questo rischio e alla politica spetta proprio di evitare il rischio, non di nascondersi, ma di evitare il rischio. Questa è una questione che ha dei contenuti tecnici, li approfondite, se ci sono spazi di referendum, lo farete, non posso dire altro.

Però qui, è vero, i cittadini sono i proprietari, perché la Regione è proprietaria della società, ma la valutazione che dovete fare va al di là della concessione. C'è già un'impresa. Ce l'avete già l'impresa. La scelta sulla missione è politica. Certe indicazioni le potete fare con le vostre… con i canali che la legislazione vigente vi consente di fare, la vostra legislazione regionale… Ben venga il coinvolgimento della popolazione, però, attenzione a non utilizzare il coinvolgimento popolare come sponda per una decisione che, poi, non è consapevole, perché poi quei cittadini vi verranno a trovare.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Io non sono contrario, ci mancherebbe, però attenzione, su una questione così tecnica, voi dovete arrivare a trasformare in pillole comprensibilissime il vostro pensiero e sottoporre magari il dibattito e anche a un interrogativo che possa essere comprensibile, perché veramente, su una cosa del genere, la vedo difficile fare consultazione popolare subito, così, se non su termini con indirizzo. Non so se avete il referendum di indirizzo, dire: "*Vorreste voi che la società si occupi… abbia una visione pubblicistica o altro?"* e poi fermarsi lì. Vuole avere il vincolo su questo, quando non è possibile tradurre in una decisione del genere?

Scusi un attimo, l'ultima cosa… adesso mi sta sfuggendo, perché c'era una cosa che lei aveva detto all'inizio sulla quale volevo... mi verrà dopo e vi chiedo dopo la parola.

LUBOZ

Ha chiesto la parola ancora il collega Nogara.

NOGARA

Io vorrei solo chiarire che non ho dato degli "imbecilli" a nessuno… (intervento fuori microfono) …"Ignoranti", scusate. Ecco, non mi permetterei mai di dare degli ignoranti a nessuno. Mi sono messo di mezzo anche io. Io non so se lei, collega, si sente uno specialista in questo settore. Io no. Penso che nessuno di noi si senta specialista in questo settore. È questo che mi sono detto. Addirittura, poi, è chiaro che se voi volete correre dietro alle promesse elettorali che avete fatto, perché avete detto che si doveva fare il referendum e adesso a tutti i costi bisogna fare il referendum, io dico facciamo... pensiamoci un attimo. Abbiamo fatto una proposta. Qua non c'è, come ha detto giustamente il Consigliere Marquis, una politica. Sarebbe sbagliato mettere di mezzo la politica in un caso del genere. Qui dobbiamo metterci intorno a un tavolo con dei tecnici, che ci diano dei suggerimenti e ci dicano quali sono le soluzioni migliori. Questo è quello che dobbiamo fare. Poi si dice "eh, la CVA sta benissimo, perciò non c'è niente da fare". Abbiamo sentito che siamo già in ritardo, altro che, dovevamo già farlo un anno fa quello che dovevamo fare. Questo è quello che sosteniamo da tempo. Però siamo in questa situazione, non stiamo a fare delle schermaglie stupide e inutili, perché dobbiamo risolvere questa situazione e mi dispiace dire dobbiamo salvare a questo punto la CVA, perché dobbiamo darle un indirizzo. Anche se sta bene finanziariamente, in questo momento, ma se andiamo avanti così, con i soldi che si stanno perdendo giorno per giorno andiamo a finire male. Ecco, questo è quello che volevo dire, ma non voglio cavalcare nessun cavallo, non voglio cavalcare niente, voglio solo dire quale è la situazione reale in questo momento nella nostra regione.

LUBOZ

Grazie. Se non ci sono... Beh, sono quasi tre ore che siamo attorno a questo tavolo, credo che le considerazioni, le illustrazioni e tutte quante le argomentazioni portate dal Professore siano state gradite da tutti quanti, quindi lo ringrazierei ancora, ringrazio tutti quanti i Commissari e auguro buona continuazione di giornata. Grazie.

Il Vicepresidente LUBOZ chiude la seduta pubblica alle ore 12.50.

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

Roberto LUBOZ

(Documento firmato digitalmente)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Roberto COGNETTA

(Documento firmato digitalmente)

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO

Monica BAUDIN

(Documento firmato digitalmente)

Data di approvazione del presente processo verbale: 16 gennaio 2019

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526155 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it